



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA di POTENZA



COMUNE DI MONTEMILONE

Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrovoltaico e delle relative opere connesse, di potenza pari a 15,51276 MW DC - 14,8 MW AC da realizzare in località "MASSERIA LUPARA SOTTANA" nel Comune di Montemilone (PZ)

Committenza

SIGMA BEL ENERGY S.r.l.

S.S. "Bradanica", km 39+125 snc, 85025
Melfi (PZ) - P. Iva 02080040765

Progettazione

Simec S.r.l.
Società di Ingegneria
Via S. Pertini 35, 71020
Rocchetta Sant' Antonio (FG)



Elaborato redatto da:

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno



NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

PROGETTO DEFINITIVO

Titolo

Relazione archeologica

Numero documento				Scala	Formato Stampa
				Varie	A4
Fase	Tipo doc.	Progr. doc.	Rev.	Nome_file / Identificatore	
D	R	A.4	0	SigmaBE_MONTEM01_A.4_Relazione archeologica	

Sul presente elaborato sussiste il DIRITTO di PROPRIETA'. Qualsiasi utilizzo non preventivamente autorizzato sarà perseguito ai sensi della normativa vigente.

Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	30/05/2022	Redazione	M.G. Liseno		

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1. PREMESSA.....	2
1.2. INTRODUZIONE.....	3
1.3. METODOLOGIA DI RICERCA.....	4
1.3.1. Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio.....	4
1.3.2. Foto aeree.....	5
1.3.3. La ricognizione.....	6
1.3.4. La visibilità.....	7
1.3.5. Le schede sul campo.....	9
1.3.6. Il Potenziale Archeologico.....	9
1.3.7. "Rischio" / impatto archeologico.....	11
1.3.8. La cartografia tecnica.....	11
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	13
3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO.....	15
3.1. LA VIABILITÀ ANTICA.....	20
3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	22
3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	23
4. SCHEDE DI ANOMALIA.....	53
5. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE.....	65
6. RELAZIONE CONCLUSIVA.....	80
6.1. PREMESSA.....	80
6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ.....	80
6.3. FOTO AEREE.....	81
6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	81
6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	83
6.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	84
7. BIBLIOGRAFIA.....	89

A.4.1	Carta delle presenze archeologiche	IGM	1.20.000 1:10.000	A1 A3
A.4.2	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:10.000	A3
A.4.3	Carta del rischio archeologico	Catastale	1:10.000	A3





1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto agrovoltaico per la coltivazione agricola e per la produzione di energia elettrica da fonte solare, e relative opere connesse nel territorio comunale di Montemilone (PZ), in località "Masseria Lupara Sottana".

La ricerca è condotta per conto di Sigma Bel Energy s.r.l. dal personale della Nostoi S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.



NOSTOI S.R.L.
Viale Bar/Noia, 1511 - Chioggia (VE)
C.F./RIVA/At: 03653560276 - REA VE 027005
codice unico MSUXCR1
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it
www.nostoi-archeologia.it



1.2. INTRODUZIONE

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto agrovoltaiico, per la coltivazione agricola e per la produzione di energia elettrica da fonte solare, di potenza complessiva pari a 15,51276 MW DC – 14,8 MW AC e le opere necessarie per la sua connessione alla rete RTN, nell'agro del Comune di Montemilone (PZ), in località "Masseria Lupara Sottana". Per migliorare l'inserimento ambientale e mitigare l'impatto visivo dell'impianto fotovoltaico, si prevede la realizzazione di fasce arboree e arbustive perimetrali all'impianto, esterne alle aree recintate costituite da filari di ginestra e di prugnolo selvatico. L'impianto fotovoltaico è suddiviso in n. 5 sottocampi connessi tra loro e si compone complessivamente di 25.224 moduli, ognuno di potenza pari a 615 W. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione del cavidotto MT di collegamento dall'impianto fotovoltaico alla sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV, da realizzare e da collegare alla futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 36/380 kV. Il cavidotto suddetto, della lunghezza di circa 3.593 metri sarà realizzato in cavo interrato alla tensione di 30 kV ed interesserà unicamente il territorio del Comune di Montemilone (PZ). La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV verrà realizzata in prossimità della futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 36/380 kV, ed occuperà un'area di circa 284,7 mq (del terreno individuato catastalmente al foglio 32, mappale 66, del Comune di Montemilone). La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV sarà collegata, tramite cavidotto interrato, in antenna a 36 kV sulla futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 36/380 kV, da realizzare in agro del Comune di Montemilone, in località "Perillo Soprano", e da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380". L'area interessata dall'impianto rientra nel comune di Montemilone (PZ), località Masseria Lupara Sottana ed è compresa nella tavoletta IGM in scala 1:25000 F° 175-II-SE *Mezzana del Cantore* e 187-I-NE *Stazione di Venosa-Maschito*, (**Fig. 1**).

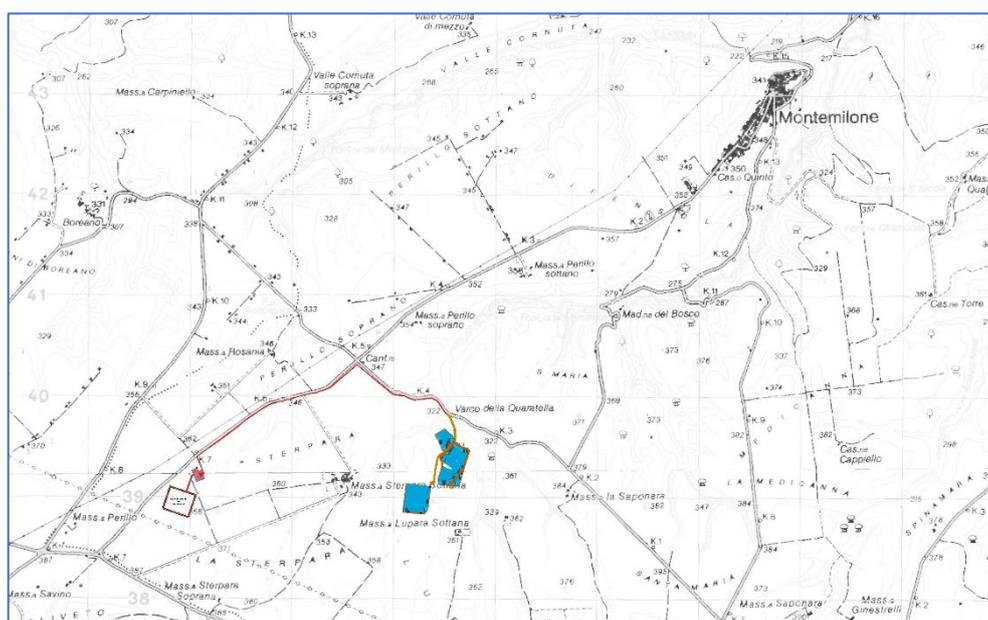


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM

1.3. METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

1.3.1. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio e archivio progettazione Nòstoi. Si sono inoltre consultati dati presenti nella cartografia in rete¹ Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Ciascun sito è contraddistinto da un Codice numerico identificativo corrispondente a quello dell' *Ager Venusinus I- Mezzana del Cantore*², *Ager Venusinus II*³ e *Venusia*⁴. L'insieme delle informazioni ricavato dalle ricerche bibliografiche e archivistiche è confluito nella *Carta delle Presenze Archeologiche*. Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella *Carta* in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (Figura 2).



Figura 2: Carta delle presenze archeologiche, dettaglio legenda

¹ <http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <http://rsdi.regione.basilicata.it>

² Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae

³ Marchi M.L., 2010, *Ager Venusinus II* (IGM 175 II SO; 187 I NO; 187 I SE; 188 IV NO; 188 IV SO)

⁴ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*



1.3.2. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione. La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)⁵. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità**
- ✓ **interpretazione**

⁵F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



1.3.3. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale⁶ e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo.

⁶ In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.

1.3.4. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema



Figura 3 Carta di ricognizione e della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda

- **Visibilità alta**, per terreni arati e/o fresati (v. **Figura 4**);
- **Visibilità medio alta**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili (v. **Figura 5**);
- **Visibilità medio bassa**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi (v. **Figura 6**), anche ad uso pascolo;
- **Visibilità nulla**, per terreni incolti (v. **Figura 7**), macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- **aree inaccessibili**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili;
- **aree urbanizzate**, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.





Figura 4: Esempio di suolo con visibilità alta



Figura 5: Esempio di suolo con visibilità medio-alta



Figura 6: Esempio di suolo con visibilità medio-bassa



Figura 7: Esempio di suolo con visibilità nulla



1.3.5. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di ricognizione”. La “**scheda di unità di ricognizione**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

1.3.6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.⁷ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (Carta del rischio archeologico) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

⁷ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come “nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.”



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



1.3.7. “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	medio

1.3.8. LA CARTOGRAFIA TECNICA

A.4.1 - Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: IGM al 1:20.000/1.10.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;



- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

- **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto

- **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

A.4.2 - Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1:10.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie

Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;

- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

A.4.3 - Carta di rischio archeologico

Cartografia di base: Catastale al 1:10.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;

- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:

- Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
- Traccia da foto fotointerpretazione
- UT areale siti da ricognizione.



2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area oggetto della presente indagine si sviluppa a sud-ovest rispetto al centro abitato di Montemilone (PZ), lungo l'asse dell'Appennino Lucano, in posizione orientale rispetto ad esso, ed è caratterizzata da formazioni geologiche riguardanti successioni appartenenti alle Unità di Avanfossa Bradanica ricoprenti le Unità dell'Avampaese Apulo.

Nel settore della Fossa bradanica sarebbe iniziata la deposizione diacrona legata alla regressione pleistocenica accompagnata da sollevamento regionale⁸. I sedimenti più antichi affioranti sono ascrivibili alle Argille subappennine. La zona ricade in un'area che ha subito un continuo ed intenso abbassamento, prima, ed un intenso sollevamento, dopo. L'abbassamento si sarebbe prodotto durante il Pliocene ed in parte il Pleistocene inferiore, il sollevamento è tutt'ora in atto, dal Pleistocene Inferiore. Quest'area è delimitata a NE, in direzione dell'Avampaese Apulo murgiano, da una faglia diretta con immersione verso SW, che sarebbe stata attiva dal Pliocene Medio al Pleistocene Inferiore.

Nel settore sud-occidentale, l'area è delimitata da una faglia inversa con immersione. Questa struttura rappresenterebbe il fronte più avanzato della catena appenninica, che risulterebbe in sollevamento, nel settore più esterno dal Pliocene Superiore-Pleistocene Inferiore⁹.

Nel dettaglio le formazioni della Fossa Bradanica si distinguono, dalle più antica alle più recenti, in: Qc1 - Conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie;

PQs - "Sabbie di Monte Marano" – La serie della Fossa Bradanica si chiude generalmente verso l'alto con un livello di sabbie calcareo-quarzose gialle con abbondanti fossili marini, le Sabbie di Monte Marano. Lo spessore non supera i 60 m;

PQa - Argille e argille marnose grigio-azzurrognole, localmente sabbiose.

Al suo interno, quest'area è interessata da faglie dirette prevalentemente orientate in direzione NW-SE e NE-SW, con attività a partire dal Pliocene Inferiore, fino all'Olocene.

Per l'80% il territorio è ricoperto da terreni sabbiosi e ciottolosi dell'Olocene-Pleistocene, mentre solo in minima parte è presente un substrato roccioso formato da rocce sedimentarie datate tra l'emersione pontica del Miocene superiore e il Quaternario.

Per lo più si tratta di sabbie e sabbie argillose con livelli arenacei di colore giallastro; sabbie di Monte Marano (sabbie calcareo- quarzose gialle con livelli cementati di color marroncino con sottili lenti ciottolose, localmente fossilifere); conglomerati di Irsina (conglomerati poligenici rossastri e giallastri in cemento prevalentemente arenaceo, con orizzonte intercalato di argille sabbiose e siltose giallastre).

⁸ (Pieri et al., 1996; Lazzari & Pieri, 2002)

⁹ Ciaranfi et al., 1983

Tutto il territorio è interessato da un reticolo idrografico a carattere torrentizio piuttosto sviluppato, con piene impetuose durante il periodo delle piogge e letti asciutti durante le stagioni calde. Il Torrente Locone, affluente di destra dell'Ofanto, è il principale elemento idrografico, e segna il limite comunale a nord-est. Il bacino del Loconcello, affluente di sinistra del Locone, occupa gran parte del territorio; è alimentato dal Vallone Melito che drena la zona sudorientale del comune, e Vallone San Nicola che drena la zona sudoccidentale. Il Vallone San Nicola ai piedi del centro abitato si divide in Vallone Santa Maria verso sud e Valle Cornuta verso ovest. La parte settentrionale del territorio comunale è invece afferente al bacino del corso d'acqua che attraversa il Vallone Occhiatello - Vallone dei Briganti, che in località Tre fontane si divide in Valle Cugno Lungo a sud e Valle Castagna a ovest.

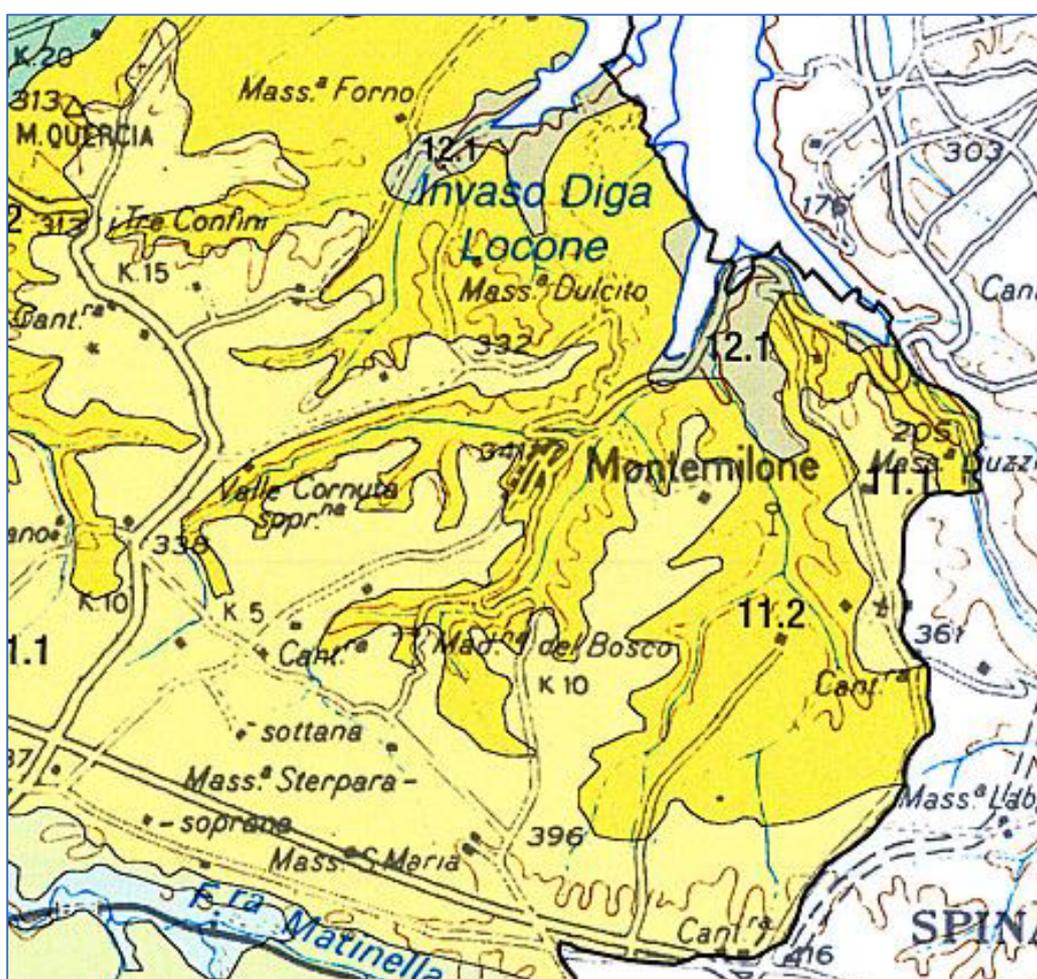


Figura 8: Stralcio della Carta pedologica

3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Le vicende storiche di Montemilone e le sue origini si collocano intorno al V secolo a.C., anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C., quando il console Lucio Postumio Megello, dopo avere espugnato Venosa, ottenne dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani. Ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. testimoniano la presenza romana nella zona montemilonese.

In contrada S. Maria¹⁰, nella parte occidentale di Montemilone, sono state ritrovate tre epigrafi, che fanno presupporre l'esistenza nel luogo di un insediamento abitativo. Due sono attualmente conservate nella Chiesa Madre, la prima epigrafe è una stele centinata difficilmente databile oltre l'età augustea, la seconda è una lastra da datare nell'ambito del I sec. d.C. così come la terza.

Nel corso di una ricerca topografica di superficie sul Pianoro di Mezzanese Nuovo, zona San Domenico¹¹, nel comune di Montemilone, sono stati raccolti quattro mattoni ed un orlo di dolio con lo stesso bollo CAEMILBASSI. I laterizi sono stati rinvenuti in un'area fortemente caratterizzata da elementi strutturali e materiali archeologici riferibili ad una villa rustica. *C. Aemilius, L. f. Bassus*, nominato forse anche in un'iscrizione venosina¹² frammentaria, era membro di una delle più prestigiose famiglie di Venosa, nella quale si registra anche un altro duo viro nel 33 a.C.⁸

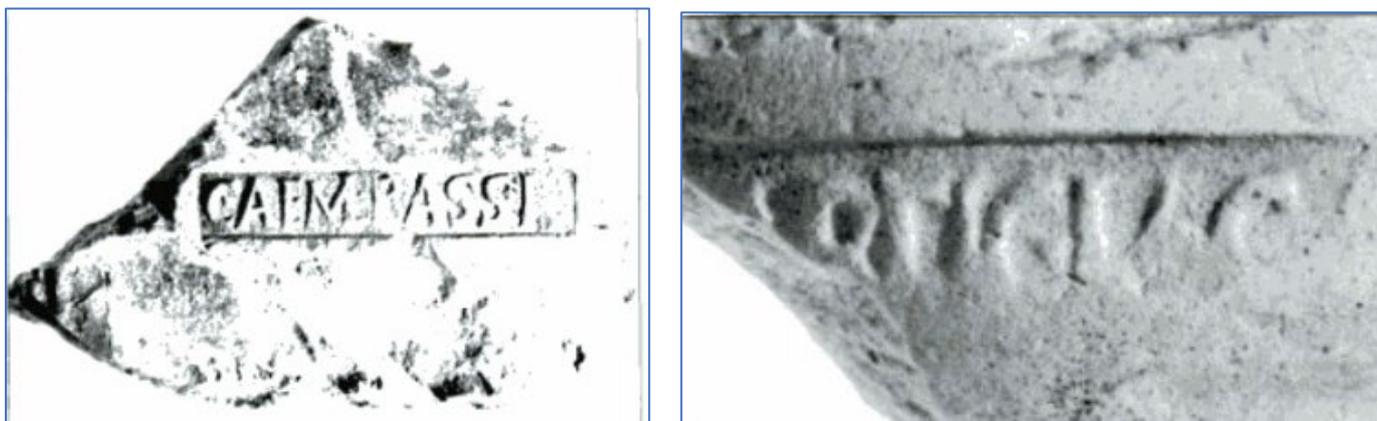


Figura 9: Mezzanese Nuovo, laterizi con bollo

Nel 2010 durante una ricognizione topografica eseguita per la realizzazione di un impianto eolico, sono stati segnalati cospicui rinvenimenti ceramici che sembrano riferirsi ad una cronologia che, sulla scorta dell'osservazione contestuale delle classi ceramiche presenti e della consistente quantità di laterizi rinvenuti, si potrebbero ascrivere ad età tarda.

¹⁰ Silvestrini M. Epigrafi rinvenute nell'agro di Montemilone in contrada Santa Maria, Appendice I, in *Le epigrafi romane di Canosa II*, 1990

¹¹ Morizio V. Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone, in località Mezzanese Nuovo, zona San Domenico – Appendice II, in *Le epigrafi romane di Canosa II*, 1990

¹² CIL IX, 487

Immediatamente ad ovest dell'area di indagine, in località Mezzana del Cantore¹³, si registra un forte grado di antropizzazione storica evidenziato dai risultati delle indagini topografiche sistematiche che si sono concentrate nell'area del versante orientale del comprensorio del Vulture, interessato dalla deduzione coloniale di *Venusia* (291 a. C.) e già densamente abitato da genti daunie, lucane e sannite.

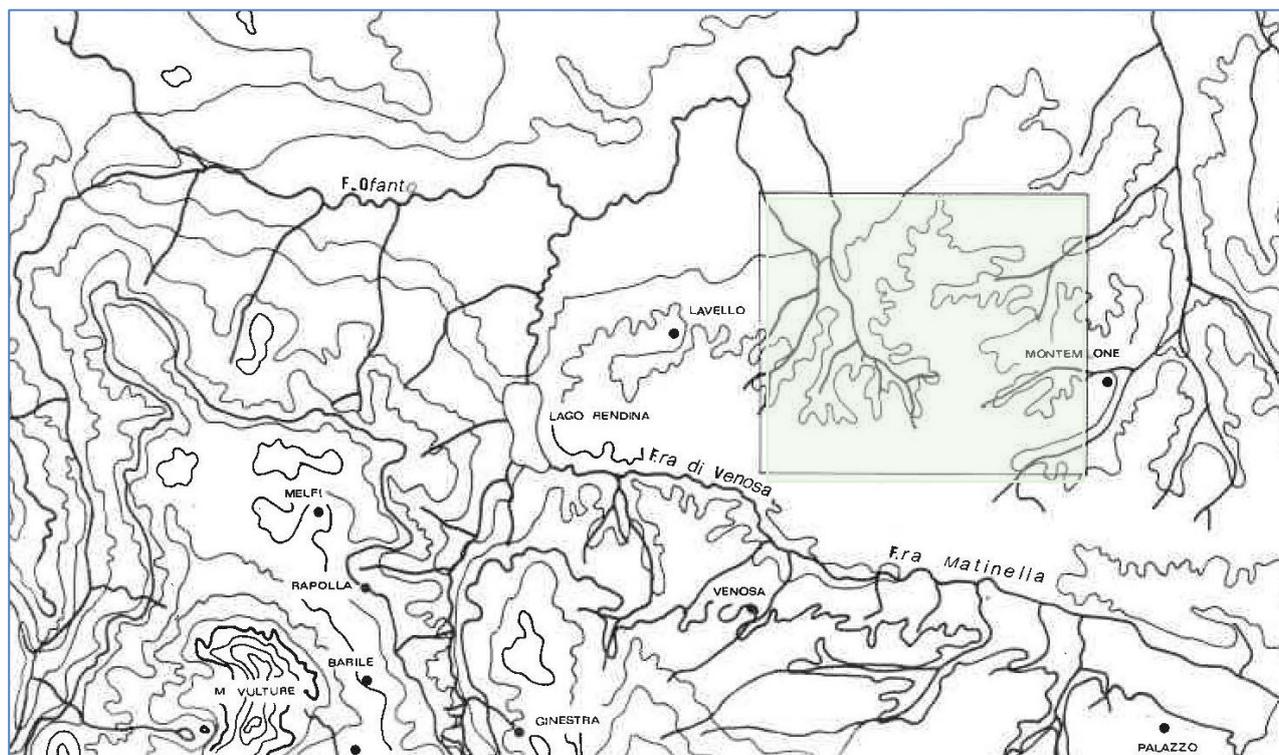


Figura 10: area indagata nel contesto del territorio di Venusia

Le ricerche topografiche degli ultimi decenni nella valle Ofantina hanno permesso di delineare un modello di popolamento nel quale la distribuzione degli insediamenti neolitici è correlata all'assetto geomorfologico di un comprensorio ritenuto favorevole agli stanziamenti. Frequentazioni di età neolitica sono attestate in località Valle Cornuta sottana (**Sito n. 53**), in loc. Vallone Quadrone, su una collinetta isolata affacciata sul vallone dove è visibile un'area di mq 10.000 con fr. fittili concentrati alle estremità nord e sud dell'area che identificano in insediamento neolitico (**Sito n. 150**) e presso Mass. Jannuzzi (**Sito n. 79**), un'area di dispersione il cui materiale d'impasto identifica uno stanziamento neolitico, mentre laterizi e ceramica comune si riferiscono ad una struttura di età imperiale, ad esso sovrapposta.

¹³ Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, pp.13-15



Nel comparto territoriale preso in esame una frequentazione di età protostorica è attestata sull'orlo di un pianoro affacciato sul vallone Columbro, dove è visibile un'area di mq 1000 con fr. fittili (**Sito 107**)¹⁴. Un'area dove si concentrano numerose aree di dispersione di materiale protostorico è il pianoro affacciato sulla Fiumara. I materiali consentono di individuare diversi periodi di occupazione: ad una frequentazione protostorica seguono una fase repubblicana e infine tardo antica. Va sottolineata la presenza di materiale architettonico (alcuni basoli calcarei) che potrebbero confermare la presenza di una strada lastricata. (**Sito n. 103**)¹⁵; sul lato destro della Fiumara è visibile una vasta area di mq. 2000 con ciottoli e ceramica d'impasto riferibile alla presenza di un insediamento (**Sito n. 105**)¹⁶, in località Ciciriello si concentrano diverse aree di frammenti di ceramica d'impasto (**Siti nn. 305-310-320**)¹⁷ così come in località Mangiaguadagno e Matinella (**Siti nn. 378, 386**)¹⁸

Relativamente all'età del bronzo, piuttosto labili sono le tracce osservate nella ricerca di superficie. Sul ciglio di un pianoro lungo la valle della Fiumara è visibile un'area con fr. di ceramica d'impasto, databile forse all'età del bronzo (**Siti nn. 89-90**)¹⁹ e in località Ciciriello un'area di dispersione riferibile ad una probabile frequentazione (**Siti nn. 99-100**)²⁰. I nuclei di materiali individuati vanno perlopiù identificati come stanziamenti abitativi di piccoli gruppi.

Per l'età arcaica sono documentati, da ricognizione territoriale, nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito. Per il periodo compreso tra il VII e il V secolo a.C. è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come Lavello-*Forentum*, Forenza, Casalini e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un *continuum* segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel centro storico di Montemilone, in un'area prossima al cimitero cittadino, sono documentate dal Lacava una serie di fosse a carattere verosimilmente cultuale, denominante pozzetti, che hanno restituito fr. ceramici e ossa animali²¹ che sulla base dei confronti con contesti analoghi, documentati dallo stesso Lacava, è possibile datare all'età arcaica e attribuire ad un coevo contesto abitativo da ubicare sul colle che ospita oggi il centro moderno.

Alle migrazioni di intere comunità daunie si deve, probabilmente, la distruzione di alcuni insediamenti del Bronzo finale ed un generale riassetto del territorio. Un nucleo di siti di età preromana si concentrano a sud-est dell'area oggetto di intervento, in località S. Maria, in agro di Montemilone, i cui materiali sono riferibili alla presenza di insediamenti rurali (**Siti nn. 972-977**)²².

¹⁴ Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 35

¹⁵ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.33

¹⁶ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.33

¹⁷ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.64-65

¹⁸ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.72-73

¹⁹ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.32

²⁰ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.32

²¹ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.32-33

²² Lacava, *Montemilone*, In Bollettino di Arte e Storia 1890, pp. 62-63

²² Marchi M. L., 2010, *Ager Venusinus II*, p. 221



Il IV secolo a.C. è caratterizzato dalla presenza di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina.

L'arrivo dei romani nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.²³, da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nella *regio II, Apulia*²⁴.

Il comparto regionale è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate.

Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti.

L'area circostante il centro di *Venusia* si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le area più prossime alla città, fino a quel momento lasciate libere: sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di *Venusia* tali insediamenti risultano più radi.

Nell'area prossima al caviodotto, nella maggior parte dei casi ci troviamo di fronte ad aree di frammenti riferibili alla presenza di edifici o insediamenti rurali di epoca romana e/o tardo antica.

In loc. Perillo soprano, non lontano dalla via asfaltata per Montemilone, si può notare un'area abbastanza fitta di mq. 200 i cui materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana (**Sito n. 198**) e un'area di dispersione identificabile in un insediamento di tipo produttivo databile all'età repubblicana triumvirale, con rioccupazione solo in età tardo antica (**Sito n. 197**)²⁵, in località Lupara Sottana su un pendio collinare, presso la masseria, è situata una fitta area con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite, riferibile ad un probabile un insediamento produttivo di età repubblicana con rioccupazione nel periodo tardo antico (**Sito n. 199**)²⁶, poco distante in località Lupara Sottana-Varco della Quarantella, ricerche topografiche nel corso dell'ultimo decennio hanno evidenziato probabili strutture, di una presa d'acqua relativa al tratto di acquedotto canosino visibile pi a nord (**Sito n. 210**)²⁷.

²³ M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

²⁴ *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

²⁵ Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, *Forma Italiae*, p. 50 (Siti 197-19)

²⁶ Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, *Forma Italiae*, p. 50

²⁷ Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, *Forma Italiae*, p. 52



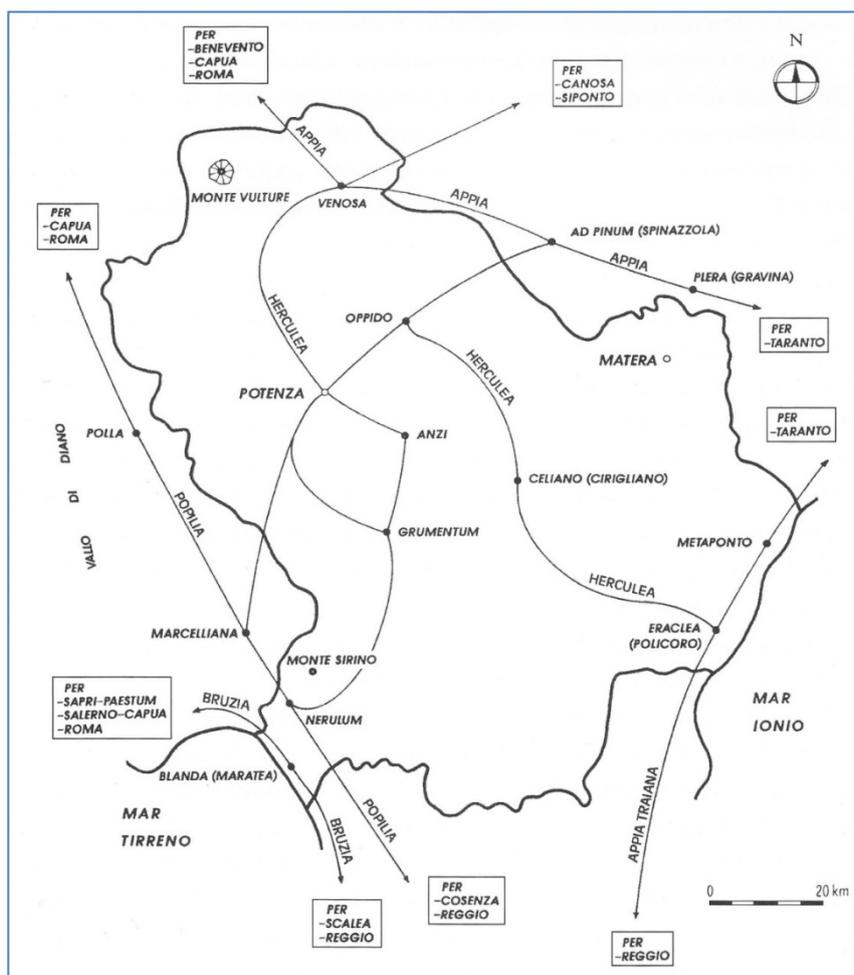
Prossime all'area dell'impianto il **Sito n. 200**, a breve distanza dalla masseria Lupara Sottana è visibile un'area con fr. laterizi, tegole curve, ceramica comune, impasto, vernice nera, materiale riferibile ad un insediamento rurale di età preromana e ad est della Mass. Sterpara sottana, è visibile un'area di fr. laterizi, ceramica e scapoli calcarei, di mq. 400. I materiali indicano una cronologia all'età tardo-imperiale (**Sito n. 64**). Sulla cima di un colle a nord della Mass. Lupara sottana, sono visibili su un piccolo dosso, scapoli calcarei e laterizi su un'area di mq. 500. L'insediamento è databile all'età triumvirale (**Sito n. 65**)²⁸

²⁸ Marchi-Sabbatini, 1996, *Venusia*, p.29 (Siti nn. 64-65)

3.1. LA VIABILITÀ ANTICA

Le vallate fluviali della Basilicata rappresentano da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

In età preromana la viabilità principale rimane legata alla percorribilità delle valli fluviali del Basento e del Bradano. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi era attraversato da una serie di percorsi che collegavano i principali siti di età lucana. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie edificate in età romana²⁹ per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, lungo le quali però si affacciavano le numerose *villae* rustiche rinvenute nel territorio³⁰. Per gran parte del periodo romano la regione sarà servita da due arterie stradali principali che la toccano solo marginalmente: la Via Appia, che attraversa la regione all'altezza di Melfi e passa attraverso *Venusia* per poi dirigersi verso il territorio pugliese, e la Via Popilia che attraversava la regione ad ovest, nei pressi di Lagonegro, tra i fiumi Noce e Tanagro³¹.



²⁹ J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, p. 64-67

³⁰ Marchi 2008b; Marchi, Sabbatini 1996; Marchi 2010, pp. 263-279

³¹ A.M. Small, *l'occupazione del territorio in età romana*, in D. Adamesteanu, *Storia della Basilicata*, op. cit. pp. 561- 562



Figura 11: Schema delle Vie romane nella Lucania antica. Da Boenzi, Giura Longo 1994, p. 65; fig. 40

Da un'analisi morfologica ed oro-idrografica del territorio Lucano, e da una attenta lettura dei percorsi individuati attraverso la cartografia storica, la rete viaria della Lucania rimane la stessa dall'antichità fino all'avvento delle strade rotabili. La viabilità della regione ricalca e si ripropone sui già collaudati percorsi delle epoche precedenti; la rete stradale è la stessa, anche se vengono privilegiati i percorsi in funzione degli insediamenti romani. Ai percorsi stagionali della transumanza si ricollega, invece, verosimilmente, un fitto sistema di tratturi e tratturelli.

Riguardo la viabilità minore, il confronto tra la cartografia tratturale e la documentazione planimetrica di progetto non ha evidenziato interferenze con la rete dei tratturi, sottoposti a tutela in base alla normativa vigente (D.M. 22/12/1983)



3.2. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nel mese di luglio 2020, la Regione Basilicata ha istituito due strati informativi relativamente alle aree di interesse archeologico:

Zone di interesse archeologico ope legis;

Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.

Il primo strato informativo riguarda la delimitazione, sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali, oggetto, in entrambi i casi, di apposito provvedimento di tutela. Il secondo riguarda la delimitazione di zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004.

Le Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004) è stato aggiornato con le seguenti nuove aree ubicate nella zona nord della Regione Basilicata³²:

- Ager bantinus
- Ager Venusinus
- Ager Ofantino
- Comprensorio Melfese

Relativamente alle aree progettuali, l'intera area dell'impianto e del cavidotto rientrano in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)", Ager Ofantino



Nella finestra territoriale presa in esame si segnala l'area archeologica di Loreto (L. 1089/1939 art. 4 data vincolo 16-05-1979; 19-12-1980) e la zona archeologica Tufarello (L. 1089/1939 art. 1, 3, 21 data vincolo 12-11-1980)

³² <https://rsdi.regione.basilicata.it/zone-di-interesse-archeologico-di-nuova-istituzione/>



3.3. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

Ager Venusinus I

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
57	Valle Cornuta di mezzo	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro è situata un'area abbastanza densa di mq. 1000 con fr. laterizi, scaglie calcaree, fr. di macina circolare in trachite, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, sigillata italica, fr. di dolia. È possibile individuarvi un insediamento di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 27		175 II SE
58	Contrada Valle Cornuta	Area di frammenti fittili. u un pianoro nei pressi di viottolo sterrato, si nota una densa area di mq. 200 con scarsi fr. laterizi, abbondanti scaglie calcaree, ceramica comune. I materiali sono riconducibili ad un insediamento di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 27		175 II SE
105	Mass.a Don Camillo	Area di frammenti (edificio rurale). su un pendio collinare presso la masseria, ai lati di un viottolo sterrato, è situata un'area abbastanza fitta di 2.000 mq con fr. laterizi e ceramica comune molto sminuzzati. È possibile identificarvi un edificio rurale di età triumvirale ed imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , pp. 34-35		175 II SE
106	Mass.a Don Camillo	Area di frammenti (struttura rurale) su un pianoro non distante dalla masseria, è situata un'area di 600 mq con fr. laterizi sminuzzati. Il nucleo potrebbe identificarsi in una struttura rurale databile all'età repubblicana ed imperiale	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 35		175 II SE
107	Mastadicco	Area di frammenti. Sull'orlo di un pianoro affacciato sul vallone Columbro, è visibile un'area di mq 1000 con fr. fittili. Il materiale attesta una possibile frequentazione nel corso dell'età protostorica	Età protostorica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 35		175 II SE
108	Mastadicco	Area di frammenti (struttura rurale). Su un pendio collinare è situata un'area abbastanza fitta di mq 100 con fr. laterizi e ceramica comune. Il materiale potrebbe riferirsi ad una struttura rurale di età imperiale e tardoantica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 35		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
109	Cassandro	Area di frammenti. Sulla cima di un colle affacciato sul Vallone Cassandro si nota un'area abbastanza fitta di mq. 4000 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. laterizi malcotti, sigillata africana A e D, fr. di anfore. È possibile identificarvi un cospicuo insediamento di età imperiale e tardo antica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
110	Cassandro	Area di frammenti. Sulla cima di un colle affacciato sul Vallone Cassandro, a mt. 50 ad est del nucleo precedente, è situata un'area abbastanza rada di mq. 100 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di parete di dolio. È possibile identificare una struttura produttiva, forse legata a quelle circostanti, in uso in età imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
111	Cassandro	Area di frammenti. Sullo stesso colle degli insediamenti precedenti (nn. 109, 110) è visibile un'altra fitta area di mq. 800 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di macina circolare in trachite, fr. di pareti di dolia, fr. di spatheia, sigillata africana A e C, impasto. Il nucleo è riferibile ad un insediamento rurale di età imperiale e tardo antica, forse legato ai due precedenti (nn. 109, 110). I fr. fittili indicano la probabile presenza di un'area di frequentazione protostorica.	Età protostorica, età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 35		175 II SE
112	Piano del Castello	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul Vallone Cassandro, è visibile un'area abbastanza fitta di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, impasto. È possibile identificare un edificio rurale di età repubblicana ed imperiale, sorto su un'area di frequentazione di età protostorica.	Età protostorica, età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 36		175 II SE
113	Cassandro	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul Vallone Cassandro, si nota un'area abbastanza fitta di mq. 200 con fr. fittili. Il materiale indica la presenza di un'area di frequentazione di età protostorica.	Età preromana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 36		175 II SE
114	Piano del Castello	Fitta area di frammenti, i materiali edilizi e la ceramica si riferiscono ad un insediamento rurale di età preromana, con annesse sepolture	Età preromana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 36		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
115	Piano del Castello	Fitta area di frammenti, i materiali edilizi e la ceramica attestano la presenza di un insediamento di età preromana con probabile continuità di vita nella fase repubblicana. L'area viene poi rioccupata da un grande insediamento in età alto medievale	Età preromana, romana, altomedievale	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, po. 36-37		
116	Piano del Castello	Nucleo denso di fr. fittili. L'insieme dei materiali edilizi e la ceramica si riferiscono ad un insediamento con pi momenti di vita preromana, romana e medievale	Età preromana, romana, medievale	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 37		
117	Il Casone	Area molto densa di materiali in cui è possibile identificare un insediamento altomedievale sovrapposto ad una struttura rurale di età triumvirale	Età, romana, altomedievale	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 37		
118	Il Casone	Sull'orlo di un pianoro, non lontano dalla masseria, si nota un'area molto fitta di mq. 1000 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, fr. di mattoni stracotti di fornace, fr. di dolia, fr. di macine granarie circolari in trachite, ceramica comune, sigillata italica e africana A. I materiali sono riferibili ad un insediamento produttivo in uso dall'età repubblicana all'età imperiale avanzata.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 37		175 II SE
119	Il Casone	Sulla cima del medesimo pianoro, non lontano dall'insediamento precedente, è situata un'area abbastanza fitta di mq. 400 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, fr. di dolia, ceramica comune, pesi da telaio, vernice nera. Il materiale è relativo ad una struttura produttiva di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		175 II SE
120	Il Casone	Sull'orlo meridionale del pianoro è visibile un'area abbastanza rada di mq. 200 con scarsi fr. laterizi e abbondante ceramica comune, sigillata africana C e D, fr. di spatheia. L'insediamento è databile all'area imperiale e tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		175 II SE
121	Carpiniello	Densa area di materiale archeologico che identificano una struttura produttiva di età tardo antica	età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		
122	Carpiniello	Area di materiali in cui si può ipotizzare la presenza di un piccolo insediamento produttiva di età tardo antica	età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
123-124	Carpiniello	Area di frammenti. Sulla cima di un pianoro è possibile notare una superficie di mq. 300 due aree abbastanza dense, rispettivamente di mq. 200 (2. 123) e 100 (2. 124). I nuclei, distanti mt. 40, presentano lo stesso tipo di materiali: fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, fr. di macine granarie circolari in trachite, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, sigillata africana D. È identificabile un unico insediamento di età tardo antica, costituito da due corpi di fabbrica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		175 II SE
125	Pezza di S. Rocco	Sulla cima di una collinetta attraversata dalla via per Canosa, è situata una densa area di mq. 800 con fr. laterizi e ceramica comune. I materiali identificano una struttura produttiva di età repubblicana, rioccupata in età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		
126	Carpiniello	Area di frammenti. Su un pianoro, nei pressi di viottolo sterrato, è possibile notare tre fitte aree, rispettivamente di mq. 400 (a), 200 (b) e 70 (c). I nuclei, distanti mt. 30 l'uno dall'altro, presentano lo stesso tipo di materiali: fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei e ciottoli, ceramica comune. Nell'area c) si notano anche fr. di macina granaria circolare in trachite. L'insieme dei materiali identifica un unico insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica con l'aggiunta dei due corpi di fabbrica minori.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 38		
127	Mass. Carpiniello	Sul pianoro a breve distanza dalla masseria, è visibile un'area abbastanza densa di mq. 200 con fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica comune. È possibile identificarvi un edificio rurale di età imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39		175 II SE
128	Mass. Carpiniello	Su un tratto pianeggiante presso la masseria, si nota una fitta area di mq. 1000 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, coppi striati, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, fr. di pareti di dolio. I materiali si ricollegano ad un insediamento produttivo di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39		175 II SE
129	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro non distanza dalla Fontana del Melagine, è situata un'area molto rada di mq. 100 con scapoli calcarei, scarsi fr. laterizi, abbondante ceramica comune. Tipo e quantità di materiali farebbero propendere per l'identificazione con sepolture di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 39		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
130	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un tratto pianeggiante non lontano dal nucleo precedente, è visibile una fitta area di mq. 150 con scapoli calcarei, fr. laterizi, scarsa ceramica comune, fr. di pareti di dolio. È ipotizzabile la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 39		175 II SE
131	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un colle è visibile una fitta area di mq. 900 con fr. laterizi, scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, fr. di cocchiopesto, ceramica comune, fr. di pareti di dolio, fr. di anfore, sigillata italica, sigillata africana A e D. È identificabile un insediamento produttivo in uso dall'età triumvirale al tardo antico.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 39		175 II SE
132	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un colle affacciato su vallone, è visibile una fitta area di mq. 200 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata africana A. Il nucleo è identificabile in una struttura produttiva di età repubblicana, rioccupata in età imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 39		175 II SE
133	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro, presso un viottolo sterrato, è situata una fitta area di mq 100 con fr. laterizi, ciottoli, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 40		175 II SE
134	Defensola, Mezzana Del Cantore	sulla cima di un colle presso la masseria Perillo Quaglietta, si nota un'area abbastanza rada di mq 200 con materiali molto sminuzzati che potrebbero riferirsi ad una struttura rurale di età repubblicana, forse in uso anche in età triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 40		175 II SE
135	Defensola, Mezzana Del Cantore	presso la masseria Perillo Quaglietta sull'orlo di un colle si trova un'area abbastanza densa di mq 600 con fr. laterizi e scarsa ceramica comune. Il materiale si ricollega ad un edificio rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 40		175 II SE
136	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un pianoro attraversato da un viottolo sterrato è visibile un'area abbastanza densa di mq. 150 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, impasto, fr. di pareti di dolio. È possibile identificare una fattoria di età repubblicana, sorta su un sito già frequentato in età protostorica.	Età protostorica, romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 40		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
137-138	Perillo sottano, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sul medesimo pianoro del nucleo precedente, sul lato opposto del viottolo, si notano due aree abbastanza fitte, rispettivamente di mq. 100 (n. 137) e 50 (n. 138), a mt. 50 l'una dall'altra. La concentrazione più estesa presenta fr. laterizi, abbondanti ciottoli, ceramica comune, fr. di pareti di dolio; l'altra mostra gli stessi materiali molto sminuzzati e fr. di spatheia. È possibile identificare un insediamento unitario a due corpi di fabbrica, sorto forse in età repubblicana e rioccupato nel periodo tardo imperiale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 40		175 II SE
139	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Su un casto pianoro è possibile individuare due dense aree poste a mt. 30 l'una dall'altra, rispettivamente di mq. 300 (a) e 400 (b). Entrambe mostrano fr. laterizi, ciottoli, ceramica comune. I due nuclei sono riconducibili ad un unico insediamento di età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 40		175 II SE
140	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dai nuclei precedenti, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 40		175 II SE
141	Saraceno, Mezzana Del Cantore	Area di frammenti fittili. Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, è situata una fitta area di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria in trachite di notevoli dimensioni. I materiali sono ricollegabili ad una struttura produttiva di età tardo antica	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 40		175 II SE
142	Strecaprete	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle presso la fonte Acquaviva, si nota un'area molto rada di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune; tutti i materiali sono estremamente frammentati. È possibile ipotizzare la presenza di un edificio rurale di età repubblicana, utilizzato anche in età tardo antica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 40		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
143	Acquaviva	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato su un vallone, è visibile un'area molto rada di mq. 100 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata africana D. I materiali indicano la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 41		175 II SE
144-145-146	Strecaprete	Area di frammenti. Su un pendio collinare presso la fonte Acquaviva, sono visibili tre aree abbastanza fitte, riepittivamente di mq. 100 (n. 144), 300 (n. 145) e 80 (n. 146), distanziate tra loro di 50 mt. L'area n. 144 presenta fr. laterizi, ceramica comune, sigillata africana D; l'area maggiore mostra anche scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, coppi striati, fr. di pareti di dolio, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il nucleo più ridotto presenta scapoli calcarei, fr. laterizi, ceramica comune. È identificabile un solo insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 41		175 II SE
147	Strecaprete	Area di frammenti. Su un pendio collinare affacciato sul vallone Acquaviva, si nota una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolio. I materiali attestano la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana, con riutilizzo in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 41		175 II SE
148	Carocciolo	Area di frammenti. Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia. È individuabile un insediamento produttivo di età repubblicana, forse in uso anche in età imperiale avanzata.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 41		175 II SE
149	Piani di Boreano	Area di frammenti. Su un'area pianeggiante, non lontano dalla via asfaltata per Boreano, è visibile un'area molto densa di mq. 2000 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia, fr. di macine granarie circolari in trachite. All'interno dell'area, alquanto omogenea, è forse possibile distinguere tre punti di addensamento dei materiali separati da zone a minore concentrazione. È individuabile un cospicuo insediamento produttivo di età triumvirale, forse a più corpi di fabbrica.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 41		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
150	Vallone Quadrone	Area di frammenti (insediamento). su una collinetta isolata affacciata sul vallone è visibile un'area di mq 10.000 con fr. fittili concentrati alle estremità nord e sud dell'area che identificano in insediamento neolitico.	Età neolitica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 41		175 II SE
151	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale). sull'orlo di una collinetta si trova un'area di mq 400 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia. Si ipotizza la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 42		175 II SE
152	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale). su un pendio affacciato sul vallone si individua un'area rada di mq 600 con fr. laterizi e ceramica comune, i materiali rimandano alla presenza di un edificio rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 42		175 II SE
153	Vallone Quadrone	Fitta area di frammenti fittili in cui è possibile identificarvi un insediamento di età repubblicana e triumvirale	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 42		175 II SE
156	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale) sulla cima di un pianoro è visibile un'area rada di mq 400 con fr. laterizi e ceramica comune, una moneta in bronzo. Si ipotizza la presenza di sepolture di età triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 43		175 II SE
176	Messero	Area molto fitta di materiali in cui è possibile identificarvi un insediamento produttivo uso dall'età repubblicana tardo antico	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 47		
177	Messero	Area di frammenti (struttura produttiva). sulla cima di un colle presso la mass.a Giovannone si trova un'area molto fitta di mq 3.000 con fr. laterizi. Laterizi malcotti, dolia, scarsa ceramica comune. Si ipotizza una struttura produttiva di età repubblicana, triumvirale ed imperiale	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 47		175 II SE
178	Lo Scannato	Area di frammenti (edificio rurale). sulla cima di un colle non lontano dalla strada asfaltata, si trova un'area rada di mq. 1000 con fr. laterizi e ceramica comune. Il materiale attesta la presenza di un edificio di età repubblicana con riutilizzo in età imperiale e tardoantica.	Età romana, tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 47		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
179	Lo Scannato	Area di frammenti. Su un pendio presso il nucleo precedente è visibile una densa area di mq. 400 con fr. laterizi e ceramica comune, fr. laterizi malcotti, fr. di pareti di dolio. Il nucleo è ricollegabile ad una struttura rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 47		175 II SE
180	Lo Scannato	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle si nota un'area molto fitta di mq. 5000 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D, fr. relativi a colonne laterizie. È identificabile un insediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana all'età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 47		175 II SE
181-182-183	Lo Scannato	Sulla cima di un colle a breve distanza dall'insediamento precedente, è possibile individuare tre aree molto fitte, rispettivamente di mq. 6000 (n. 181), 100 (n. 182) e 400 (n. 183). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. di dolia, fr. di catillus di macina granaria in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D. Il nucleo n. 182, posto a mt. 80 verso sud est, presenta fr. laterizi, scapoli calcarei, fr. di pareti di dolia, fr. laterizi malcotti, mentre nel nucleo n. 183, posto a mt. 30 verso sud est, si notano gli stessi materiali, con l'aggiunta di fr. di spatheia.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 48		175 II SE
184	Lo Scannato	Area di frammenti. Su un pianoro nei pressi del sito precedente si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi e ceramica comune. È possibile identificarvi una struttura rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 48		175 II SE
185	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo di un pianoro nei pressi della Valle Scorza è situata una densa area di mq. 1200 con fr. laterizi, tra cui un esemplare di bollo impresso, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana A. I materiali indicano la presenza di un insediamento produttivo in uso dall'età repubblicana al tardo antico.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 48		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
186-187-188	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sulla cima del pianoro su cui è localizzato l'insediamento precedente, si notano tre dense aree, rispettivamente di mq. 600 (n. 186) e 400 (nn. 187 e 188). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria quadrangolare in trachite. Il nucleo n. 187, posto a mt. 50 verso sud, ed il n. 188 presentano fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite. I nuclei sono collegabili ad un solo insediamento a tre corpi di fabbrica, di età repubblicana	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 48		175 II SE
189	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo del pianoro affacciato sulla Valle Scorza, è visibile un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scarsa ceramica comune, fr. di dolia. Il materiale è relativo ad una struttura produttiva di età triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 49		175 II SE
190	Piani di Boreano	Area di frammenti. Sull'orlo del pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. Anche questo nucleo è identificabile, con ogni probabilità, in una struttura rurale di età triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 49		175 II SE
191	I Perazzi	Area di frammenti. Su un pendio collinare è visibile un'area abbastanza rada di mq. 300 con fr. laterizi, ceramica comune, sigillata italica. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 49		175 II SE
192	Valle Scorsa	Area di frammenti. Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, vernice nera. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 49		175 II SE
193	I Perazzi	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle è situata un'area molto densa di mq. 300 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata italica, vernice nera. I materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 49		175 II SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
194	I Perazzi	Area di frammenti (edificio rurale). su un pianoro non lontano dalla via per Canosa, si individua un'area fitta di mq 800 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune. Si può ipotizzare un edificio rurale di età tardoantica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 49		175 II SE
195	Mass. Rosania	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, ai lati del viottolo sterrato che conduce alla masseria, si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. È possibile identificare una struttura rurale di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 50		175 II SE
196	Perillo soprano	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, affacciato sul vallone Acquaviva, è situata un'area abbastanza densa di mq. 600 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il materiale si ricollega ad un insediamento produttivo di età repubblicana, con utilizzo anche in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 50		175 II SE
197	Perillo soprano	Area di frammenti. Sull'orlo di un colle affacciato sul vallone Acquaviva, è visibile un'area abbastanza densa di mq. 800 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune, fr. di dolia. L'insediamento di tipo produttivo è databile all'età repubblicana triumvirale, con rioccupazione solo in età tardo antica.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 50		175 II SE
198	Perillo soprano	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, non lontano dalla via asfaltata per Montemilone, si può notare un'area abbastanza fitta di mq. 200 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia, vernice nera. I materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 50		175 II SE
199	Mass. Lupara sottana	Area di frammenti. Su un pendio collinare, presso la masseria, è situata una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite. È possibile identificarvi un insediamento produttivo di età repubblicana con rioccupazione nel periodo tardo antico.	Età romana, età tardoantica	Sabbatini G., 1999, Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae, p. 50		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
200	Mass. Lupara sottana	Area di frammenti (insediamento rurale). sulla cima del colle su cui è situata la masseria, a breve distanza è visibile un'area di mq 600 con fr. laterizi, tegole curve, ceramica comune, impasto, vernice nera, materiale riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 50		175 II SE
201	S. Maria	Area di frammenti. Sulla cima di un colle, presso il Casone S. Maria, è visibile un'area abbastanza fitta di mq. 100 con fr. laterizi, coppi alto medievali, scapoli calcarei, ceramica comune. È possibile individuare una struttura rurale di età repubblicana, a cui si sovrappone un insediamento di età alto medievale.	Età romana, età alto medievale	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 50		175 II SE
202-203	Casone S. Maria	Area di frammenti (insediamento). sulla cima di un colle presso il Casone, si notano due dense aree di mq 600 (202) e mq 400 (203) con frammenti di materiali analoghi. I due nuclei si riferiscono ad un solo insediamento a due corpi di fabbrica di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 51		175 II SE
204	Casone S. Maria	Area di frammenti. sulla cima di un colle, a breve distanza dall'insediamento precedente, è visibile un'area fitta di mq 100 con fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica comune riferibili ad un edificio rurale di età tardoantica.	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 51		175 II SE
205	Casone S. Maria	Area di frammenti. sulla cima di un colle, a breve distanza dall'insediamento precedente, è visibile un'area molto rada di mq 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica comune riferibili ad una struttura rurale di età repubblicana	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 51		175 II SE
206	Casone S. Maria	Area di frammenti. sulla cima di un colle, non lontano dall'insediamento precedente, è visibile un'area fitta di mq 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei abbondante ceramica comune. È individuabile un edificio rurale di età tardoantica	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 51		175 II SE
207	Casone S. Maria	Area di frammenti. sulla cima di un colle, non lontano dal casone, si trova un'area rada di mq 800 i cui materiali identificano un insediamento rurale in uso dall'età repubblicana-tardoantica	Età tardoantica	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore, Forma Italiae</i> , p. 51		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
208	Casone S. Maria	Area di frammenti. Non lontano dal nucleo precedente, sulla cima del medesimo colle, è situata un'area abbastanza rada di mq. 150 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolia. È identificabile una struttura produttiva di età repubblicana.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 51		175 II SE
209	Casone S. Maria	Area di frammenti. sull'orlo di un colle affacciato sul vallone presso la Fontana S. Maria, si nota un'area densa di mq 600 i cui materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 51		175 II SE
210	Lupara Sottana	Probabili strutture relative ad un tratto di acquedotto canosino visibile pi a nord	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52		175 II SE
211	S. Maria	Strutture (acquedotto). Acquedotto – In proprietà Robbe sono segnalati tre tratti sotterranei dell'acquedotto canosino, lunghi rispettivamente ml. 48, ml. 6 e ml. 9,50. Il paramento è in opus mixtum in blocchetti irregolari calcarei e in tufo e la copertura è alla cappuccina, con lastre di pietra calcarea. Nella documentazione pubblicata non sono indicate le misure relative alla sezione del condotto; per analogia con gli altri tratti ritrovati più a nord, la larghezza potrebbe essere di cm. 60 e l'alteza di cm. 170.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52		175 II SE
212	mass. Perillo Sottano	Notizie orali indicano un tratto del medesimo acquedotto (sito 211) lungo un viottolo nei pressi del torrentello	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52		175 II SE
214	Boreano, proprietà Rapolla	Cippo funerario di fine II-III sec. d. C.	Età romana	Sabbatini G., 1999, <i>Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore</i> , Forma Italiae, p. 52; D'Ercole, p. 238		175 II SE



Ager Venusinus II

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
957-958-959	Spinazzola-Riforma fondiaria	Piccola area ai piedi della collina a circa 30m a sud dalle tombe del sito 958. I due siti tra loro vicini sono da ricondurre ad un'area di sepolture da datare alla prima età imperiale. Del sito 958 si rinvennero materiale fittile, ossa e lastre di arenaria, oltre che ad una fibula in bronzo. Si tratta di un sepolcreto con tombe a fossa da inquadrare alla prima età imperiale. Inoltre lungo il pendio sono visibili pochi frammenti di ceramica d'impasto della prima età del Ferro che il forte dilavamento ha trasportato fino a valle.	Età del ferro /imperiale	Ager Venusinus II, p. 219		188 IV NO
960	Venosa-Matinella	A Sud della strada provinciale S. Lucia su un terreno pianeggiante si trova una superficie di mq. 200 ricoperta di scaglie di arenaria, tegole e ceramica, oltre a pareti di dolia e un frammento di macina granaria. Si tratta di un insediamento rurale di età imperiale e tardoantica.	Età imperiale, età tardoantica	Ager Venusinus II, p. 220		188 IV NO
961	Venosa-Matinella	A Sud della medesima strada e non lontano dal precedente sito si trova una superficie di mq. 375 ricoperta da pietre, scaglie di arenaria, tegole e coppi e un frammento di macina granaria di trachite. Si tratta di una strutturale rurale della prima età imperiale.	Età imperiale	Ager Venusinus II, p. 220		188 IV NO
962	Lupara	Su un terreno leggermente pendente verso Sud-Ovest all'inizio di un vallone si rinviene un'area di mq. 200 ricoperta di pietre, tegole e coppi, ceramica comune e pareti di dolia. Probabilmente un insediamento rurale di età incerta, forse romano.	Età romana?	Ager Venusinus II, p. 220		188 IV NO
966	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale). sul vasto pianoro a ridosso del lato sudorientale della strada si rinviene un'area di forma circolare con pietre, tegole, coppi, ceramica comune acroma e a vernice rossa diluita, riferibile ad un insediamento rurale tardoantico	Età tardoantica	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 220		188 IV NO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
967	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale). sul medesimo pianoro si rinviene un'area di forma circolare con pietre, tegole, coppi e poca ceramica comune acroma e a vernice rossa diluita, riferibile ad un insediamento rurale tardoantico	Età tardoantica	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 220		188 IV NO
968-969	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (struttura rurale). sul medesimo pianoro vicino ai siti precedenti si rinviene un'area di forma circolare con pietre, blocchi di arenaria, tegole e coppi e ceramica comune acroma riferibile ad una struttura rurale tardoantica	Età tardoantica	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 221		188 IV NO
970	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale) sul medesimo pianoro si trova un'area di forma circolare ricoperta da pietre, tegole e coppi e ceramica comune acroma molto frantumata, riferibile ad un insediamento rurale tardoantico	Età tardoantica	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 221		188 IV NO
971	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale). sul lato NE di un vasto pianoro si rinviene una piccola area di forma circolare con pietre, tegole, coppi e poca ceramica comune acroma e a vernice rossa diluita, riferibile ad un insediamento rurale tardoantico	Età tardoantica	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 221		188 IV NO
972	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale). sul limite occidentale della medesima collina si trova un'area di mq 1200, costituita da pietre, lastre di arenaria, tegole e coppi, ceramica comune acroma, a vernice rosso-bruna di produzione daunia, pareti di <i>dolia</i> , pesi da telaio ed un antefissa. Il materiale è riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 221		188 IV NO
973	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale) sul limite nordoccidentale della collina si trova un'area di mq 1200, ricoperta da pietre, tegole e coppi, ceramica comune acroma, d'impasto, vernice nera e pesi da telaio. Il materiale è riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 221		188 IV NO
974	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale) sul limite orientale della collina si trova un'area di mq 1000, ricoperta da pietre, blocchi di arenaria e calcare, tegole e coppi, ceramica comune acroma, d'impasto, vernice nera e a figure rosse, pareti di <i>dolia</i> e pesi da telaio. Il materiale è riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 222		188 IV NO
975	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale) sul limite orientale della collina compresa tra due valloni, si trova	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 222		188 IV NO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		un'area di mq 800, ricoperta da pietre, lastre di arenaria, tegole e coppi, ceramica comune acroma, da fuoco, a vernice rosso-bruna di produzione daunia, pareti di <i>dolia</i> e pesi da telaio. Il materiale è riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.				
976	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale) ul limite occidentale della medesima collina si trova un'area di mq 1000, costituita da pietre, lastre di arenaria, tegole e coppi, ceramica comune acroma, vernice nera e pareti di <i>dolia</i> . Il materiale è riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 222		188 IV NO
977	Santa Maria, Montemilone	Area di frammenti fittili (insediamento rurale) sullo stesso pianoro. All'inizio di un vallone, si individua un'area con pietre, tegole e ceramica comune acroma. Il materiale è riferibile ad un insediamento rurale di età preromana.	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 222		188 IV NO
978	La Medicanna, Montemilone	Lungo il bordo di un sentiero si localizza un'area densamente ricoperta di materiale riferibile ad un insediamento rurale di età preromana	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 222		188 IV NO
979	La Medicanna, Montemilone	Sul bordo orientale di un sentiero si rinviene un'area ricoperta di materiale archeologico riferibile ad un insediamento e sepolcreto di età preromana	Età preromana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , pp. 222-223		188 IV NO
980	La Medicanna, Montemilone	Ampia area di materiale riferibile ad un insediamento rurale con una prima occupazione in età repubblicana e probabilmente un successivo ampliamento successivo in età imperiale con continuità di vita fino all'età tardo antica	Età romana, tardoantica	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 223		188 IV NO
981	Spinamara, Montemilone	Area di fr. fittili molto frantumati, probabile struttura rurale di età repubblicana	Età romana	Marchi M. L., 2010, <i>Ager Venusinus II</i> , p. 223		188 IV NO



Venusia

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
53	Capomare	Area dilavata di frammenti laterizi e ceramica visibili sul pendio collinare. Nessuna identificazione dell'insediamento.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.28		187 I NE
54	Capomare	Area rada di frammenti laterizi e ceramica visibili sul pendio collinare ad est della Masseria Picece. riferibili ad un insediamento di età imperiale.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.28		187 I NE
55-56	Calvino	Area rada di frammenti laterizi e ceramica visibili a nord est del regio Tratturo. riferibili ad un insediamento di età primo imperiale.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.28		187 I NE
57	Perillo Soprano	Su un pianoro a nord del Regio Tratturo è posta un'area di fr. laterizi di soli mq. 40. Non è facile l'identificazione della struttura: probabilmente è riferibile ad un piccolo edificio rurale di età triumvirale.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.28		187 I NE
58-59-60	mass. Perillo	Molti laterizi e scapoli calcarei sono visibili a sud del Regio Trattarello, presso l'incrocio con la SP.18. Sulla cima del colle si può distinguere un'area più vasta e molto densa, di mq.900, comprendente ananche fr. ceramici. 70 metri più a nord è localizzato un secondo nucleo, di mq. 600, ugualmente consistente e con presenze ceramiche, mentre un terzo nucleo, di soli mq. 100 e posto a mt.30 dal principale, affianca ai materiali edilizi e ceramici alcuni fr. di macina granaria. Nel complesso possiamo identificare una villa con più corpi di fabbrica, di cui sono individuabili quello principale di funzione residenziale e quello con funzioni produttive. La cronologia è estesa tra la fine dell'età repubblicana ed il periodo imperiale (IV sec. d.C.).	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.28		187 I NE
61	Sterpara	Fr. laterizi e ceramica sono visibili a nord del Regio Tratturo, su un'area molto rada di mq. 70, comprendente anche scapoli calcarei. I laterizi indicano una datazione all'età imperiale.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29		187 I NE
62	Sterpara	Lungo il pendio di un colle, a sud ovest della Mass. Sterpara sottana, è situata un'area di fr. laterizi e scapoli calcarei,	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		molto rada, estesa per mq. 300. L'insediamento, molto danneggiato dai lavori agricoli, è databile forse all'età imperiale.				
63	Sterpara	Su una collina alla confluenza tra due fossi, di fronte alla Mass. Sterpara sottana, è situata un'area di fr. laterizi, ceramica e scapoli calcarei, molto rada ed estesa per mq. 600. I materiali laterizi indicano una datazione, confermata dalla ceramica, di età repubblicana.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29		187 I NE
64	Sterpara	Su un pianoro ad est della Mass. Sterpara sottana, è visibile un'area di fr. laterizi, ceramica e scapoli calcarei, di mq. 400. I materiali indicano una cronologia all'età tardo-imperiale.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29		187 I NE
65	Sterpara	Sulla cima di un colle a nord della Mass. Lupara sottana, sono visibili su un piccolo dosso, scapoli calcarei e laterizi su un'area di mq. 500. L'insediamento è databile all'età triumvirale.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29		187 I NE
66	Lupara	Su un pendio collinare affacciato su un fosso, nei pressi della Mass. Lupara sottana, è situata un'area di fr. laterizi, ceramici e scapoli calcarei, di mq.300. I materiali indicano una datazione dell'insediamento, probabilmente una fattoria, all'età repubblicana.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29		187 I NE
67	Lupara	Sul ciglio di un pianoro nei pressi della Mass. Lupara sottana, è situata un'area di fr. laterizi, pietre squadrate e ceramica, con un nucleo di mq. 400 e ampio dilavamento. L'insediamento, di tipo produttivo, presenza materiali di età tardo-antica.	Età tardo antica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29		187 I NE
68	Lupara	Sul ciglio di un pianoro di fronte alla Mass. La Saponara, è situata un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica, di mq. 200. L'insediamento è identificabile in una fattoria di età imperiale.	età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29	/	187 I NE
69	Grottapiana	Su un ampio pianoro lungo il Regio Tratturo, è visibile un'area rada di fr. laterizi e ceramica, di mq. 2500. Nella struttura è da identificarsi una fattoria databile, per i materiali ceramici, nel corso del IV sec. a.C.; è possibile un legame con analoghi insediamenti preromani presenti nella zona (cfr. nn. 70-85).	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.29	/	187 I NE
70	Grottapiana	Su un vasto pianoro a sud del Regio Tratturo, fra numerosi insediamenti si distingue un'area molto vasta ma	Età preromana, età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.30		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		abbastanza diradata, di mq. 10.000 con fr. di laterizi e ceramica. I materiali ceramici non forniscono elementi cronologici sufficienti; i laterizi di tipo preromano sono da collegarsi ad una struttura abitativa di IV sec. a.C., sovrapposta ad un più vasto nucleo precedente che invece potrebbe riferirsi ad un abitato dell'età del Ferro.				
71	Grottapiana	Sul pianoro a sud del Regio Tratturo, poco distante dall'insediamento precedente, è visibile una vasta area di fr. laterizi e ceramica, dispersi su una superficie di mq. 200. L'insediamento è databile dai laterizi di tipo preromano nel corso del IV sec. a. C.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.30		187 I NE
72	Grottapiana	Su un pianoro a sud del Regio Tratturo, è localizzata un'area di fr. laterizi e ceramica, di mq.200. L'insediamento è identificabile in un edificio rurale di età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.30		187 I NE
73	Grottapiana	Lungo il pendio di un colle, presso la Mass. Matinella, è situata un'area di fr. laterizi e ceramici, con un nucleo di mq. 500 e un'ampia dispersione di materiale. I fr. sono probabilmente relativi ad una fattoria di età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.30		187 I NE
74	Grottapiana	Sulla cima di un colle affacciato sulla fiumara Matinella, è situata un'area di fr. laterizi di mq.100, con sporadica ceramica. L'insediamento rurale è collocabile in età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.30		187 I NE
75	Grottapiana	Lungo il pendio collinare affacciato sulla valle della fiumara Matinella, è visibile un'area di fr. laterizi di soli mq. 50. Il nucleo si riferisce forse ad un edificio rurale di età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.30		187 I NE
76	Matinella	Sul lato destro della fiumara Matinella, è situata una densa area di fr. laterizi e ceramica, con un nucleo di mq. 500 e una vasta area di dispersione dei frammenti. L'insediamento, probabilmente una fattoria, è databile nel IV sec. a. C. con una frequentazione precedente (prima età del Ferro).	Età preromana, età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.30		187 I NE
77	Grottapiana	Sulla cima di un colle affacciato sulla fiumara Matinella, è situata una rada area di fr. laterizi e ceramica, estesa per mq. 400. Il tipo di materiali edilizi e ceramici permette di identificare il piccolo stanziamento agricolo in età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.31		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
78	Grottapiana	Lungo un pendio collinare rivolto verso la fiumara Matinella è localizzata una rada area di fr. fittili su una superficie di mq. 500. L'insediamento è relativo ad un abitato della prima età del Ferro.	Età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.31		187 I NE
79	Grottapiana	Sul versante meridionale del medesimo colle su cui sorge il precedente insediamento è situata un'area di fr. laterizi e ceramica, di mq. 300. I materiali individuano due distinte fasi di occupazione: ad un insediamento della prima età del ferro di sovrappone una fattoria collocabile nel corso del IV sec. a. C.	Età preromana, età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.31		187 I NE
80	Grottapiana	Su un pendio collinare affacciato sulla fiumara Matinella, è visibile un'area di fr. fittili per la maggior parte ceramici, di mq. 500. L'insediamento è relativo ad un abitato di prima età del Ferro.	Età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.31		187 I NE
82	Grottapiana	Sul pianoro a sud del Regio Tratturo sono presenti fr. laterizi e ceramici, su un'area di mq. 2000. L'insediamento è identificabile in una fattoria di età preromana sovrapposta ad un nucleo abitativo di IX-VIII sec. a. C.	Età preromana, età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.31		187 I NE
83	Grottapiana	Lungo un pendio affacciato sulla fiumara Matinella, è situata un'area di fr. laterizi e ceramici, di mq. 200. I materiali indicano la presenza di un edificio rurale di IV sec. a. C.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.31		187 I NE
84	Grottapiana	Sul ciglio e sul pendio di un colle affacciato sulla Fiumara, è situata un'area di fr. fittili di mq. 3000. L'insediamento è identificabile in un altro nucleo abitativo di prima età del Ferro e successivamente occupato da un piccolo impianto agricolo di IV sec. a. C.	Età preromana, età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.31		187 I NE
87	Li Scaffaloni	Sul pendio di un colle affacciato sulla valle della Fiumara è situata un'area con fr. di ceramica d'impasto databile all'età neolitica.	Età neolitica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.32		187 I NE
89	Vallone S. Domenico	Sul ciglio di un pianoro lungo la valle della Fiumara è visibile un'area molto rada con fr. di ceramica d'impasto, databile forse all'età del bronzo.	Età del bronzo	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.32		187 I NE
90	Vallone S. Domenico	Su un pianoro affacciato sulla valle della Fiumara sono visibili fr. laterizi e ceramici per un'area di mq. 50. Il materiale laterizio indica una datazione all'età imperiale mentre i fr. d'impasto una frequentazione durante l'età del Bronzo.	Età romana, età del bronzo	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.32	/	187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
91	Mass. Martello	Su un declivio collinare sulla riva settentrionale della Fiumara è situata un'area di fr. laterizi e ceramica di mq. 100. L'insediamento è identificabile in una fattoria di età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.32		187 I NE
92	Valle della Fiumara	Sulla riva destra della Fiumara è situata un'area di fr. laterizi e ceramica, di mq. 60. Dal complesso dei materiali l'insediamento è databile all'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.32		187 I NE
93	Valle della Fiumara	Sulla riva destra della Fiumara è visibile, a breve distanza dall'insediamento precedente, una densa area di fr. laterizi e ceramica di mq. 80. L'insediamento è relativo ad una fattoria preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.32		187 I NE
94-95-96	Mass. Martello	Su un colle affacciato sulla Fiumara sono visibili più aree di fr. fittili. L'area più ampia di mq. 100, presenza scapoli calcarei, fr. laterizi e ceramica. Le altre due di mq. 30 conservano pochi materiali, perlopiù tegole e ceramica fine. I materiali indicano una datazione dell'insediamento nel corso dell'età repubblicana. Non è chiara la relazione fra i tre nucleo, che forse comprendevano un'area di tombe.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.32		187 I NE
97	Terranera	Su un pendio collinare a ovest della Mass. Martello, è visibile un'area di fr. laterizi e ceramici, di mq. 100. L'insediamento è databile all'età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE
98	Vallone S. Domenico	Sul ciglio di un colle affacciato sulla valle della Fiumara, si nota una rada area di fr. laterizi e ceramici di mq. 20. I materiali indicano una datazione alla prima età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33	/	187 I NE
99	Ciciriello	Sul ciglio di un colle affacciato sulla valle della Fiumara è situata un'area molto rada con fr. di ceramica d'impasto. Si tratta di un'area di frequentazione dell'età del Bronzo.	Età del bronzo	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE
100	Ciciriello	Lungo la riva destra della Fiumara è visibile un'area di laterizi di mq. 60. I materiali laterizi sono di età repubblicana ma è probabile una frequentazione del sito in età del Bronzo.	Età romana, età del bronzo	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE
101-102	Terranera	Sul pendio di un colle affacciato sulla riva destra della Fiumara sono localizzare due rade aree di fr. laterizi e ceramici, rispettivamente di mq. 80 e mq. 100. Si tratta di un unico insediamento con due corpi di fabbrica databile all'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
103	Valle della Fiumara	Lungo il tratturo che costeggia la Fiumara è stata individuata una rada area di fr. laterizi e ceramica di circa mq. 100. A circa 30 metri ad ovest è visibile un piccolo nucleo di fr. d'impasto. I materiali consentono di individuare diversi periodi di occupazione: ad una frequentazione protostorica seguono una fase repubblicana e infine tardo antica. Va sottolineata la presenza di materiale architettonico (alcuni basoli calcarei) che potrebbero confermare la presenza di una strada lastricata.	Età protostorica, età romana, età tardo-antica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE
104	Bagnara	Su un pianoro a sud della Fiumara è visibile una rada area di fr. laterizi di mq. 200. L'insediamento è databile all'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE
105	Terranera	Su un pianoro affacciato sul lato destro della Fiumara è visibile una vasta area di mq. 2000 con ciottoli e ceramica d'impasto. L'insediamento sembrerebbe di età protostorica; in età repubblicana si ha la sovrapposizione di un'altra struttura.	Età protostorica, età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE
106	Terranera	A brevissima distanza dall'insediamento precedente è visibile un'area di mq. 100 con laterizi e ceramica. La struttura non è facilmente interpretabile soprattutto per una possibile relazione con l'insediamento precedente, a cui è accomunata dalla cronologia repubblicana.	Età romana?	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33		187 I NE
107	Bagnara	A sud della via vicinale per Palazzo, su un pianoro lungo la Fiumara, sono visibili due nuclei di laterizi, scapoli calcarei e sporadica ceramica, su una superficie di mq. 1000. L'insediamento è collocabile nel corso dell'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.33-34		187 I NE
108	Bagnara	Lungo la valle della Fiumara è visibile un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica, di mq. 200. In assenza di elementi ceramici cronologicamente caratterizzanti la datazione è desumibile dai laterizi di tipo repubblicano.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
109	Bagnara	A sud della strada vicinale di Palazzo è situata un'area di laterizi molto frammentati e dispersi su mq.200 con sporadica ceramica. I materiali laterizi indicano una datazione in età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
110	Terranera	Su un pendio collinare lungo la valle della Fiumara è visibile un'area di fr. laterizi e ceramica di mq. 400 con un'ampia dispersione di materiali. Ceramica e laterizi indicano una	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		cronologia tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale.				
111	Terranera	Sulla cima di un colle presso un edificio rurale, è visibile un'area di fr. laterizi, ceramica e scapoli calcarei, di mq. 200. L'insediamento di tipo rurale è databile in età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
112	Setilino	Su un pianoro ad ovest della SP.18 sono visibili fr. laterizi, scapoli calcarei e sporadica ceramica, su un'area di mq. 100. I materiali indicano una datazione dell'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
113	Setilino	Sulla cima di un colle ad ovest della SP.18 è situata un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica, molto sparsi su mq. 600. L'insediamento è identificabile in una fattoria di età tardo antica. Ad essa si possono forse collegare le sepolture limitrofe (cfr. n. 117).	Età tardo antica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
114	Setilino	Lungo un pendio collinare è visibile una rada area di fr. laterizi e ceramica, di mq. 400. L'insediamento è databile in età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
115	Setilino	Su un colle a sud della Mass. Picece è visibile un'area di fr. laterizi e ceramica. Nell'insediamento è da identificarsi un edificio rurale di età preromana con una precedente fase di frequentazione (età del ferro).	Età preromana, età del ferro	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
116	Setilino	Sulla cima di un colle poco più a sud dell'insediamento precedente è visibile una rada area di fr. laterizi e ceramici di mq.200. L'insediamento può datarsi nel corso dell'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
117	Setilino	Su un pendio collinare sono visibili, in un'area di mq.500, tre gruppi di fr laterizi, perlopiù tegole, di circa mq. 20-30 ciascuno con presenza di ossa e fr. ceramici. I materiali, collocabili intorno alla fine dell'età repubblicana, identificano un'area di sepolture pertinenti ad un insediamento vicino (cfr. n. 113?).	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.34		187 I NE
118	Tufarelle	Sul ciglio di un colle affacciato sulla Fiumara, è visibile una densa area di fr. laterizi e ceramica, molto sparsi su mq.400. L'insediamento è riferibile ad una fattoria di età preromana	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.35	/	187 I NE
119	Tufarelle	Sul ciglio di un colle affacciato sulla valle della Fiumara è situata un'area di fr. fittili molto radi di mq. 600. Dai pochi	Età protostorica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.35	/	187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		frammenti è possibile ipotizzare una frequentazione in età protostorica.				
120-121	Tufarelle	Ai margini di un pianoro a nord della Fiumara sono visibili due aree di fr. laterizi, ceramica e molti ciottoli. I due nuclei sono relativi ad una fattoria di età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.35	/	187 I NE
123	Tufarelle	Lungo un pendio collinare sulla riva destra della Fiumara sono visibili laterizi molto frammentati sparsi su un'area di mq. 1000. Nell'insediamento, molto danneggiato dai lavori agricoli, è forse identificabile una fattoria di età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.35	/	187 I NE
124	Tufarelle	Poco più ad ovest dell'insediamento precedente è possibile vedere una densa area di fr. laterizi, pietre squadrate e ceramica. Il nucleo è separato dal vicino impianto termale (cfr. n. 125) da una strada moderna; Materiali edilizi e ceramica indicano una cronologia estesa lungo tutto l'arco dell'età imperiale e tardo antica.	Età romana, età tardo-antica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.35		187 I NE
125	Bagnara	Lungo la valle della Fiumara di Venosa sono visibili, sulle pendici del fronte collinare, alcune strutture murarie circondate da una densa area di fr. laterizi e ceramica. Il complesso è stato oggetto di recenti indagini archeologiche. Il complesso è interpretabile come un impianto termale esteso per almeno mq. 3200. Da porre in riferimento sono forse le altre aree di frammenti localizzate nelle immediate vicinanze e con le quali poteva costituire un vero e proprio abitato.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.35-36-37-38		187 I NE
126	Tufarelle	Poco più ad ovest dell'insediamento precedente è possibile vedere una densa area di fr. laterizi, pietre squadrate e ceramica, estesa per mq. 1000. Il nucleo è separato dal vicino impianto termale (cfr. n. 125) da una strada moderna. I materiali indicano una cronologia estesa lungo tutto l'arco dell'età imperiale e tardo antica.	Età romana, età tardo antica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.38	/	187 I NE
127	Tufarelle	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara sono visibili fr. laterizi e ceramica. I materiali ceramici ed edilizi indicano per l'insediamento una datazione in età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.38-39	/	187 I NE
302	Ciciriello	Su un pianoro a sud della valle della Fiumara è visibile un'area di fr. laterizi e ceramica e, quasi completamente interrati, due blocchi calcarei squadrate uno dei quali relativo ad una cornice modanata. Nella stessa area furono	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.63-64		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		effettuati dei sondaggi archeologici da parte della Soprintendenza che misero in luce diverse strutture murarie e alcune sepolture. I rinvenimenti sembrerebbero riferirsi ad una fattoria di età repubblicana sovrapposta ad un insediamento preromano, noto solo da una sepoltura. L'edificio rimase in uso fino a tutta l'età primo imperiale.				
304	Ciciriello	Su un pianoro a sud del Tratturo degli Albanesi è visibile un'area di fr. laterizi e ceramica di mq. 100. I materiali indicano una datazione di età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.64		187 I NE
305	Ciciriello	Sul ciglio di un pianoro affacciato sulla Fiumara è visibile un'area di fr. laterizi e ceramica di mq. 50. Dai materiali è desumibile un'occupazione in età protostorica ma la struttura edilizia è di età repubblicana.	Età protostorica, età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.64		187 I NE
306	Bagnara	Su un pendio affacciato sulla valle della Fiumara è localizzata un'area di fr. laterizi e scapoli calcarei. La struttura, forse ricollegabile al vicino impianto termale (cfr. n. 125) è di età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.64		187 I NE
307	Ciciriello	Sul ciglio di un fosso lungo la valle della Fiumara è visibile una rada area di fr. laterizi e ceramica, estesa per mq. 100. L'insediamento è da interpretarsi come una fattoria di età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.64		187 I NE
308	Ciciriello	Su un pendio collinare affacciato sulla valle della Fiumara è situata una rada area di fr. laterizi e ceramica estesa per mq. 150. I materiali indicano una datazione della fattoria tra la fine IV e gli inizi del III sec. a.C.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.64		187 I NE
309	Ciciriello	Sul ciglio di un pianoro affacciato sulla valle della Fiumara è situata un'area di fr. laterizi e ceramici rada e non più grande di mq. 70. I materiali laterizi e la ceramica indicano un insediamento con una datazione anteriore alla colonia latina.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.64-65		187 I NE
310	Ciciriello	Lungo il pendio di un colle presso il Tratturo degli Albanesi è situata una rada area di fr. laterizi e ceramica estesa per mq. 50. L'insediamento mostra una frequentazione già in età protostorica che continua fino agli inizi dell'età imperiale.	Età protostorica, età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
311	Ciciriello	Sul ciglio di un colle situato sulla valle della Fiumara è situata una fitta area di fr. laterizi estesa per mq. 100. I laterizi consentono di datare la struttura all'età tardo antica.	Età tardo antica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
312	Ciciriello	Su un pianoro affacciato su un fosso affluente della Fiumara è situata un'area rada di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica, non maggiore di mq. 100. L'insediamento è identificabile in una piccola fattoria di età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
313	Ciciriello	Su un pianoro presso il Tratturo degli Albanesi è situata un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica, estesa per mq. 70. L'insediamento è databile all'età repubblicana	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
314	Ciciriello	Lungo il pendio di un colle ad est del Tratturo degli Albanesi sono presenti radi fr laterizi su un'area di soli mq.30. I materiali indicano una datazione nell'età repubblicana; più incerta la funzione della struttura, forse relativa ad un'area sepolcrale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
315-316	Ciciriello	Sulla cima di un colle affacciato sulla valle della Fiumara sono visibili due aree di fr. laterizie e ceramici; una più densa, n.315, e l'altra più rada. La fattoria è databile all'età triumvirale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
317	Ciciriello	Sul ciglio di un colle affacciato sulla valle della Fiumara sono presenti fr. di ceramica d'impasto. Lo scarso materiale testimonia la sola frequentazione del sito in età neolitica.	Età neolitica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
318	Ciciriello	Sulla cima di un colle affacciato sulla valle della Fiumara sono visibili fr. laterizi molto radi e dispersi su una superficie di mq. 70. L'insediamento rurale è databile all'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
319	Loreto	Sul ciglio orientale di un colle affacciato sulla Fiumara di Venosa è situata una densa area di fr. laterizi, scapoli calcarei con tracce di malta e ceramica. L'estensione del nucleo e la presenza di materiali architettonici permettono di identificarvi una villa databile tra l'età triumvirale e il II sec. d.C.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
320	Ciciriello	Sul ciglio di un pianoro affacciato sulla valle della Fiumara sono visibili fr. di ceramica d'impasto molto radi indicanti forse una frequentazione protostorica.	Età protostorica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.65		187 I NE
321	Ciciriello	Su un pianoro sono localizzati fr. ceramici d'impasto molto radi. Si tratta probabilmente di un'area di frequentazione neolitica.	Età neolitica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.66		187 I NE
322	Ciciriello	Al centro di un pianoro sono localizzati fr. laterizi e ceramici molto radi. I laterizi indicano una datazione all'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.66		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
323	Ciciriello	In un avvallamento tra due pendii collinari è visibile un'area di fr. laterizi e ceramici. L'insediamento è databile all'età triumvirale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.66		187 I NE
324- 25 - 26-27	Ciciriello	Sun un vasto pianoro affacciato sul fosso di Ciciriello è possibile individuare varie aree di fr. fittili. Quella più densa ed estesa (n. 324) presenta fr. laterizi, scapoli calcarei e abbondante ceramica; la seconda area (n.325) è visibile sul pendio del colle e presenta fr. laterizi e ceramica. Sulla cima del pianoro sono localizzabili altre due aree, una (n. 327) piuttosto rada e l'altra di soli mq. 50. Nell'insediamento è identificabile una fattoria di età triumvirale con più corpi di fabbrica di cui il principale resta in vita fino all'età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.66		187 I NE
348-349	Notarchirico	Su un pendio di un vasto pianoro ad ovest del Vallone S. Domenico è visibile un'area molto rada di fr. laterizi, sparsi su una superficie di mq. 600. A circa 20 metri sono visibili fr. laterizi e sporadica ceramica. I due nuclei sono parte di un insediamento databile all'età triumvirale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.68		187 I NE
350	Notarchirico	Ai piedi del colle su cui sono posti i due nuclei precedenti (cfr. nn. 348-349) e a breve distanza da essi è visibile un'altra area di fr. laterizi e sporadica ceramica. L'insediamento è collocabili ai primi anni della colonia con una probabile fase triumvirale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.68		187 I NE
351-352	Notarchirico	Lungo il pendio nord-orientale di una collina digradante verso la Fiumarella è visibile una rada area di fr. laterizi e scapoli calcarei. A poche decine di metri è localizzabile una seconda rada area. Le aree identificano probabilmente due corpi di fabbrica di un'unica fattoria databile all'età triumvirale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.68		187 I NE
353	vallone S. Domenico	Sulla cima di un colle affacciato sul vallone è possibile individuare un'area pressoché quadrangolare estesa per mq. 1000 con densi fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica. Si segnalano inoltre due blocchi di soglia. I numeri materiali ceramici indicano che l'insediamento, probabilmente una villa, sorse con ogni probabilità già del corso del IV sec. a.C. e rimase in vita almeno fino a tutto il IV sec. d.C.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.68	/	187 I NE
354	vallone S. Domenico	In un avvallamento tra due colline affacciate sul vallone è situata un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica di	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.69	/	187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		mq. 600. I materiali indicano un insediamento agricolo probabilmente di età triumvirale.				
355	vallone S. Domenico	Su un pendio collinare affacciato sul vallone è visibile una rada area di fr. laterizi e ceramici di mq. 80. I materiali laterizi indicano una datazione all'età triumvirale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.69	/	187 I NE
356	Notarchirico	Su un lieve pendio collinare è visibile un'area molto densa di fr. laterizi e ceramica di mq. 400. L'insediamento, forse di tipo produttivo, è databile alla prima età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.69	/	187 I NE
357	Notarchirico	L'area è indagata a partire dal 1980 e presenza 11 livelli di vita. Tra i reperti rinvenuti si segnalano industrie bifacciali della fase iniziale dell'Acheuleano, oltre a numerosi resti faunistici e vegetali; l'importanza dell'insediamento è ulteriormente sottolineata dalla scoperta (1985) di un femore umano di <i>Homo Erectus</i> , uno dei più antichi resti fossili dell'Italia Meridionale.	Età preistorica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.69		187 I NE
358	Ciciriello	Una piccola area di fr. laterizi non più ampia di mq. 30 è visibile sulla cima di un colle. I materiali edilizi ne indicato la datazione in età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.69		187 I NE
359	Vallone S. Domenico	Sulla cima di un colle affacciato sul vallone è situata un'area molto rada di fr. laterizi che indicano una datazione di età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.69		187 I NE
360	Vallone S. Domenico	Sul versante orientale di un colle affacciato sul vallone è situata un'area di fr. laterizi molto rada. La struttura è databile all'età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.69		187 I NE
368	Notachirico	Sul pendio collinare affacciato sul Vallone di S. Domenico è situata un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica. L'insediamento è collocabile in età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.71		187 I NE
369	Li Scaffoni	Lungo un pendio collinare è situata un'area di laterizi e ceramica, molto sparsi e frammentati. Il materiale permette di datare l'insediamento in età tardo antica.	Età tardo antica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.71		187 I NE
370-371	Li Scaffoni	Sulla cima di un colle affacciato sul Vallone S. Domenico è visibile un'area di fr. laterizi molto rada; a breve distanza sono presenti radi fr. laterizi e ceramici. I due nuclei sono relativi ad una fattoria triumvirale, a cui è ricollegabile anche la vicina area di sepolture (cfr. n. 372).	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.71		187 I NE
372	Vallone S. Domenico	Lungo il pendio settentrionale del colle affacciato sul vallone è situata un'area di fr. di tegole. Si tratta probabilmente di	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.71		187 I NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		una o più tombe relative agli insediamenti posti sulla cima della collina (cfr. nn. 370-371).				
373	Mangiaguadagno	S sud est della strada vicinale Notachirico-Lioy è visibile un'area di fr. laterizi e ceramica. L'insediamento è databile all'età triumvirale ma certamente ancora in vita durante l'età imperiale, forse in relazione alla villa individuata nelle vicinanze (cfr. nn. 367).	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.71		187 I NE
374	Mangiaguadagno	In un avvallamento tra due colline presso la Mass. Mangiaguadagno è situata un'area di fr. laterizi e ceramici con ampio dilavamento, di età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
375	Mangiaguadagno	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumarella è situata un'area di fr. laterizi e scapoli calcarei databile all'età primo imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
376	Li Scaffoni	Su una collina affacciata sulla Fiumarella Mangiaguadagno è situata un'area di fr. laterizi e ceramica di mq. 500. L'insediamento è identificabile in una fattoria di età triumvirale e imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
377	Mangiaguadagno	Su un pendio collinare e a breve distanza dalla Mass. Mangiaguadagno è visibile una rada area di fr. laterizi e ceramica di mq. 100. I materiali ne indicano una datazione nel corso dell'età repubblicana.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
378	Mangiaguadagno	Nei pressi della Mass. Di Bergamasco si è situata una rada area di fr. laterizi estesa per mq. 200. L'insediamento è databile all'età repubblicana con una frequentazione in età protostorica.	Età protostorica, età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
379	mass. Di Bergamasco	Sulla cima del colle soprastante la masseria è visibile un addensamento di fr. laterizi, scapoli calcarei, blocchetti calcarei e ceramica su mq. 500. Nella masseria è conservato un rocchio di colonna in pietra calcarea. La struttura sembra essere in uso dall'età triumvirale al tardo antico.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
380	Matinella	Su un pianoro ad est della Mass. Di Bergamasco è visibile un'area di fr. laterizi, prevalentemente coppi, scapoli calcarei e ceramica di mq. 300. L'insediamento è identificabile con una fattoria di età preromana.	Età preromana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
381	Matinella	Su un pianoro a sud della linea ferroviaria è situata un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica di mq. 200. I	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO/ ARCHIVISTICO	TUTELA VIGENTE	F. IGM
		materiali identificano una fattoria con annesse tombe alla cappuccina, databile all'età triumvirale.				
382	Matinella	Su un pendio collinare sul lato sinistro della Fiumara è localizzata un'area di fr. laterizi, tra cui molti fr. malcotti, scorie di argilla e scapoli calcarei. I materiali si ricollegano agevolmente ad una o più fornaci databili forse di età triumvirale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
383	Matinella	Su un pendio collinare affacciato sulla Fiumara è visibile un'area di fr. laterizi, ceramica e scapoli calcarei di mq. 500. Non è facile l'interpretazione di questa struttura databile alla prima età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.72		187 I NE
384	Matinella	Su un colle lungo la Fiumara è visibile un'area di fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica di mq. 600. I laterizi sembrerebbero di tipo triumvirale ed età alto-medievale.	Età romana, età altomedievale	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.73		187 I NE
385	Matinella	Sulla riva destra della Fiumara è situata un'area di fr. laterizi molto rada di mq.100. L'area è forse relativa di un gruppo di sepolture di età imperiale.	Età romana	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.73		187 I NE
386	Matinella	Ad est della Mass. Don Giulio sono visibili fr. di ceramica d'impasto, indizio di frequentazione in età protostorica.	Età protostorica	Marchi-Sabbatini, 1996, <i>Venusia</i> , p.73		187 I NE



4. FOTOINTERPRETAZIONE

4.1. RELAZIONE DESCRITTIVA

La **metodologia d'indagine** per la lettura aereo e ortofotografica del territorio in oggetto, si basa sulla creazione di un workspace su software GIS (in questo caso Global Mapper v18.2) nel cui livello principale viene caricato il file vettoriale del progetto, dal quale vengono estratte le aree di indagine (in questo caso indicate dal poligono verde). La fase successiva prevede il collegamento in WMS della cartografia IGM e delle ortofoto messe a disposizione dal Portale Cartografico Nazionale³³ (nella relazione che segue sono inseriti una serie di screenshot del workspace in modalità FULL VIEW), grazie al quale è possibile zoommare sulle ortofoto anche oltre la scala di visualizzazione nella quale sono state caricate sul portale, o perlomeno fino alla massima visualizzazione non pixelata possibile (secondo la stessa impostazione del più noto Google Earth).

Qualora fossero disponibili anche risorse open data relative a cartografie e coperture ortofotografiche offerti da piattaforme regionali e provinciali, anche queste vengono caricate attraverso il servizio WMS o, in alternativa, vengono scaricati i file vettoriali in formato shp offerti dalle stesse piattaforme (CTR, cartografie tematiche, griglie di unione, ecc.), e aggiunti manualmente al workspace.

Per quelle piattaforme cartografiche regionali o provinciali che non offrono il servizio WMS ma dove è presente un servizio webgis, il file progetto viene esportato in KML e uploadato sul webgis.

Lo stesso metodo viene usato per le comparazioni con le coperture storiche offerte da Google Earth, caricando il file progetto in KML/KMZ sulla piattaforma.

La lettura aerofotografica viene effettuata alla massima risoluzione disponibile e possibile (in media in scala massima di 1:2000 per le ortofoto PCN) per tutta l'estensione dell'area di indagine e utilizzando tutte le risorse disponibili (ortofoto, cartografie raster, cartografie vettoriali).

Nel caso di individuazione di anomalie, queste vengono prima comparate con tutte le annate a disposizione e con le cartografie storiche (anche eventualmente non georeferenziate) e CTR recenti per verificare che non si tratti di una falsa anomalia o di una anomalia legata a fattori geologici o antropici (ad esempio cavidotti preesistenti); una volta verificate, le anomalie vengono schedate allegando uno screenshot della traccia e inserendo tutte le informazioni topografiche disponibili, la descrizione e l'eventuale interpretazione.

Ove possibile e qualora ci siano anomalie di entità notevole, viene effettuata in aggiunta un'analisi e raccolta di dati d'archivio sul database offerto dall'Istituto Geografico Militare³⁴ al solo fine di

³³ Il servizio WMS consente "di eseguire almeno le seguenti operazioni: visualizzazione, navigazione, variazione della scala di visualizzazione (zoom in e zoom out), variazione della porzione di territorio inquadrata (pan), sovrapposizione dei set di dati territoriali consultabili e visualizzazione delle informazioni contenute nelle legende e qualsivoglia contenuto pertinente dei metadati". Ulteriori info qui <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

³⁴ <https://igmi.org/>



verificarne la copertura aerea storica: il portale offre l'anteprima del materiale fotografico storico presente negli archivi IGM, ad una risoluzione molto bassa, tale da non risultare sufficientemente utile ai fini della fotointerpretazione, ma nel contempo la raccolta dati è potenzialmente utile per la documentazione storica del territorio in esame. Infine si sottolinea che l'individuazione o la non individuazione di anomalie sul territorio attraverso la fotointerpretazione dipende da diversi parametri quali la qualità e quantità di coperture aeree e ortofotografiche disponibili, la risoluzione massima di lettura, le condizioni del suolo e della vegetazione al momento dello scatto, le attività antropiche e le modifiche del territorio, tutti elementi che rendono evidente la necessità di comparazione con le cartografie e con le altre coperture che mostrano il territorio in condizioni differenti, per garantire quanto più possibile una fotolettura accurata e completa.

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi delle risorse online e offline disponibili a partire dalla base cartografica raster **IGM** in scala 1:25000 (F° 175 II SE, *Mezzana del Cantore*; F° 187 I NE, *Stazione di Venosa-Maschito*) del 1954 e 1955, della consultazione in WMS delle **ortofoto satellitari** degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 (scala di visualizzazione tra 1:1000 e 1:4000) rilasciate dal **Geoportale Nazionale**³⁵, delle CTR del **Portale Cartografico Basilicata**³⁶, della piattaforma **Google Earth** con copertura 2005, 2009, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018.

Inoltre, seppur a bassa risoluzione, sono stati consultati online i seguenti fotogrammi dell'archivio **IGM**³⁷:

- [1953 - 4700 - 188-IX-97](#)
- [1955 - 6000 - 175-201-7750](#)
- [1976 - 4500 - 175-II-264](#)
- [1985 - 5060 - 187-IX-3000](#)

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 3 kmq ca.

³⁵ <http://www.pcn.minambiente.it>

³⁶ <https://rsdi.regione.basilicata.it/>

³⁷ <https://igmi.org/>

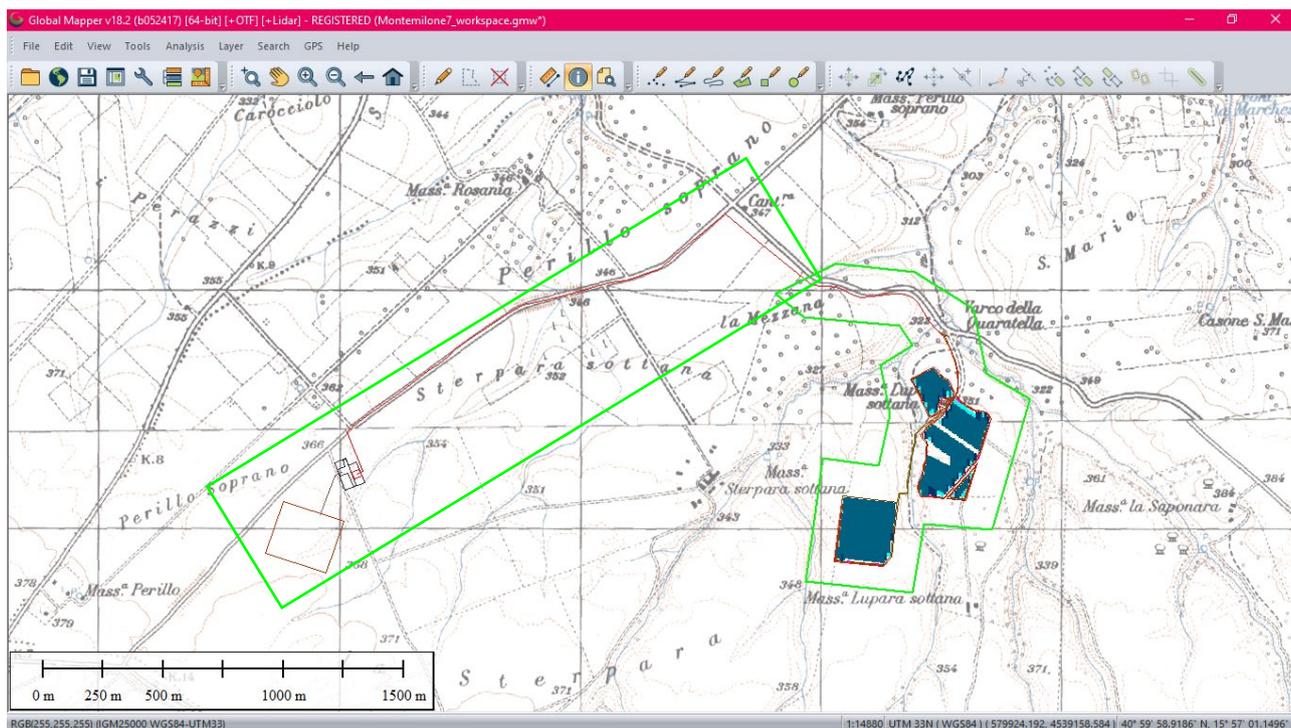


Figura 12: Stralcio IGM 25.000 F° 175 II SE, Mezzana del Cantore; F° 187 I NE, Stazione di Venosa-Maschito) del 1954 e 1955 con l'indicazione del progetto e dell'area interessata dall'impianto, individuata dal poligono verde.



Figura 13: Stralcio da ortofoto PCN 1988 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica.

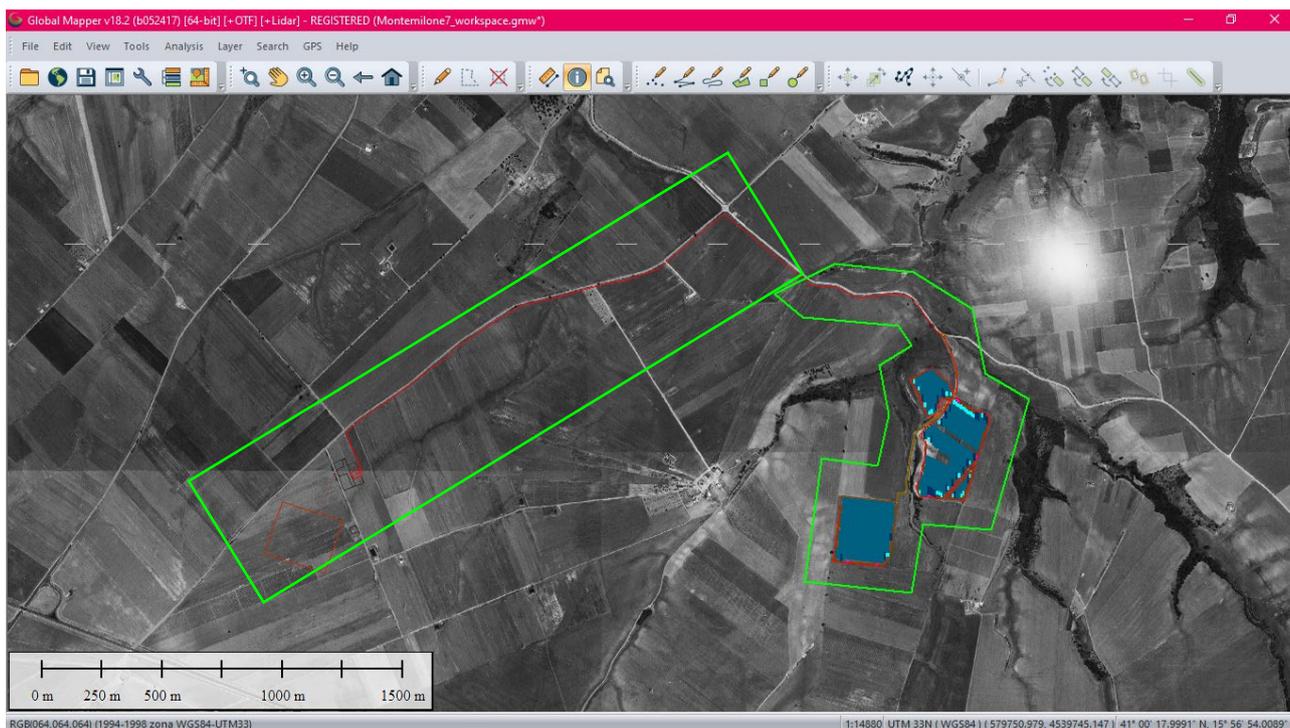


Figura 14: Stralcio da ortofoto PCN 1994 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica.

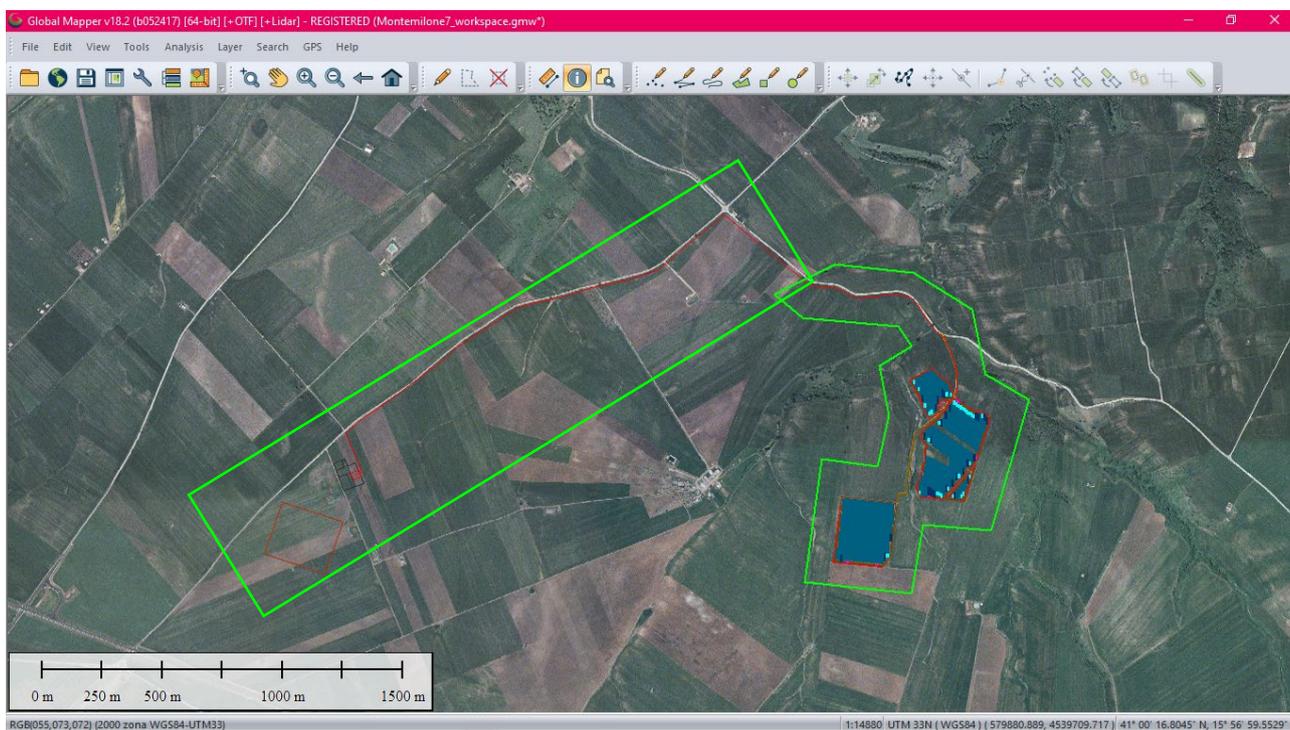


Figura 15: Stralcio da ortofoto PCN 2000 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica.

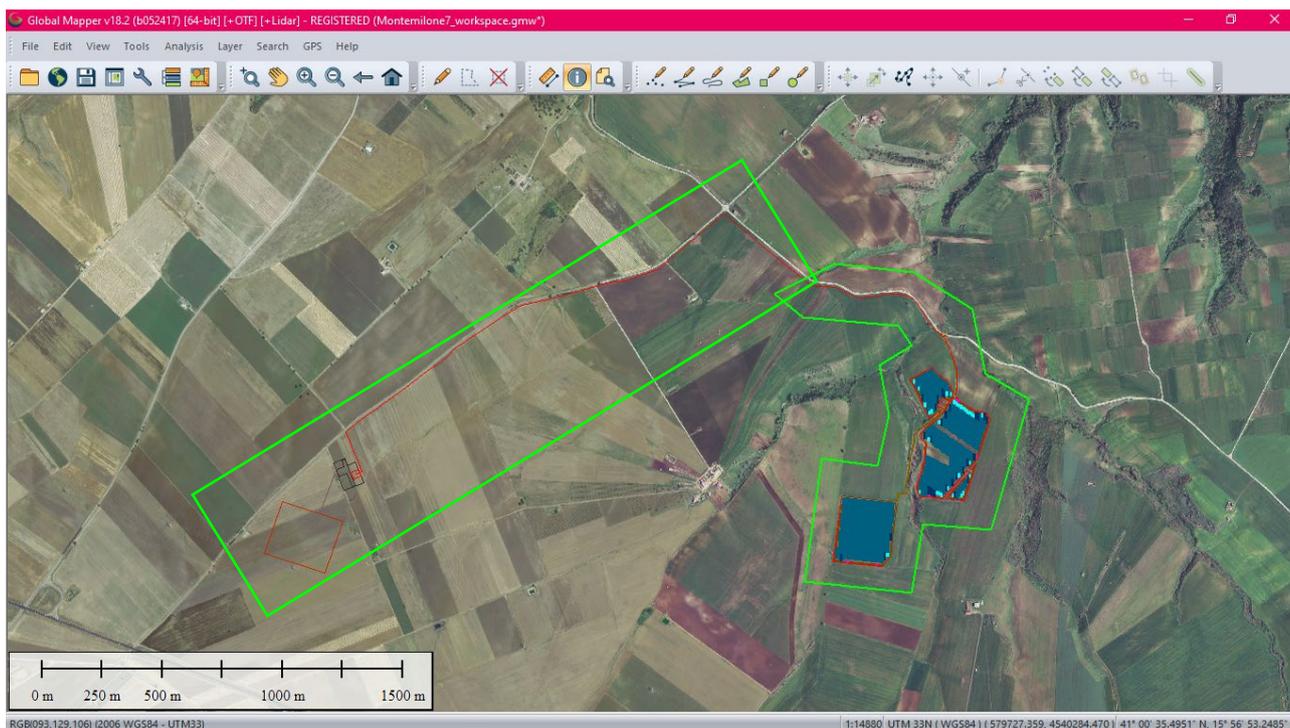


Figura 16: Stralcio da ortofoto PCN 2006 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica.

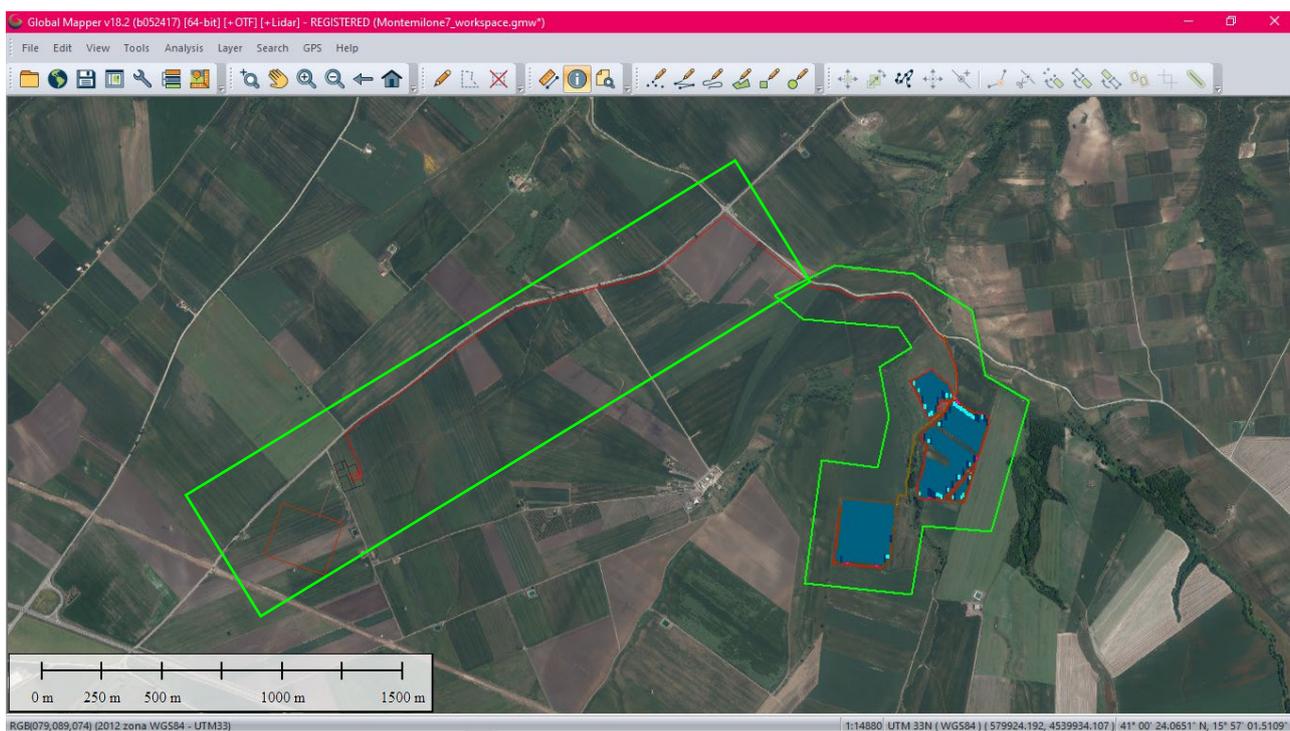


Figura 17: Stralcio da ortofoto PCN 2012 dell'area interessata dall'indagine aerofotografica.

4.2. SCHEDE DI ANOMALIA

Scheda Anomalia n. 001	
FOTOGRAMMA N.	
DATA GE 2010, 2015, ORTO 1994	
LOCALITÀ La Sterpara	
COMUNE Montemilone	
IGM 187 I NE <i>Stazione di Venosa Maschito</i>	
Coordinate N 40° 59' 48" E 15° 54' 56"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Doppia anomalia con andamento circolare, concentrico.	
DIMENSIONI: estensione max m 327	
INTERPRETAZIONE: fossati	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. 002	
FOTOGRAMMA N.	
DATA GE 2005, PCN 1988	
LOCALITÀ La Sterpara	
COMUNE Montemilone	
IGM 187 I NE <i>Stazione di Venosa Maschito</i>	
Coordinate N 40° 59' 46" E 15° 55' 43"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Gruppo di anomalie con andamento ortogonale, orientate NO-SE,	
DIMENSIONI: estensione max m 327	
INTERPRETAZIONE: vicus, viabilità, limiti di campi	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. 003	
FOTOGRAMMA N.	
DATA PCN 1994, 2000, 2006, 2012 - GE 2005, 2009, 2010, 2013, 2014, 2015, 2017	
LOCALITÀ Perillo soprano	
COMUNE Montemilone	
IGM F° 175 II SE Mezzana del Cantore	
Coordinate N 41° 00' 15" E 15° 55' 13"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Doppia anomalia con andamento curvilineo	
DIMENSIONI: lunghezza max m 1752	
INTERPRETAZIONE: viabilità, limiti di campo	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. 004	
FOTOGRAMMA N.	
DATA PCN 1994, 2000, 2006, 2012 - GE 2005, 2009, 2010	
LOCALITÀ Soprano	
COMUNE Montemilone	
IGM F° 175 II SE Mezzana del Cantore	
Coordinate N 41° 00' 40" E 15° 55' 16"	
Tipo di anomalia Umidità	
DESCRIZIONE ANOMALIA Anomalia con andamento curvilineo	
DIMENSIONI: lunghezza max m 400	
INTERPRETAZIONE: Fossato e canale	
AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE: MEDIA	

Scheda Anomalia n. 005	
Fotogramma n.	
Data 1998	
Località La Mezzena	
Comune Montemilone	
IGM F° 175 II SE	
Coordinate N 41° 00' 17" E 15° 55' 48"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
Descrizione anomalia Anomalia con andamento rettilineo con direzione E-O. DIMENSIONI: lunghezza m 388.	
Interpretazione: viabilità	
Affidabilità interpretazione: MEDIA	

Scheda Anomalia n. 006	
Fotogramma n.	
Data 1994, 2000, 2006, 2012	
Località La Mezzena	
Comune Montemilone	
IGM F° 187 I NE	
Coordinate N 41° 00' 06" E 15° 56' 03"	
Tipo di anomalia Traccia da alterazione nella composizione del terreno	
Descrizione anomalia Area di forma allungata con orientamento E-O DIMENSIONI: area mq 2611.	
Interpretazione: insediamento (?)	
Affidabilità interpretazione: BASSA	

Scheda Anomalia n. 007	
Fotogramma n.	
Data 2014	
Località La Mezzena	
Comune Montemilone	
IGM F° 187 I NE	
Coordinate N 41° 00' 01" E 15° 56' 02"	
Tipo di anomalia Traccia da umidità	
Descrizione anomalia Traccia con andamento curvilineo.	
DIMENSIONI: lunghezza m 94.	
Interpretazione: fossato (?)	
Affidabilità interpretazione: MEDIA	



5. SCHEDE DI UNITÀ DI RICOGNIZIONE

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				1-CVD -SSE	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Potenza			Comune: Venosa, Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Perillo Soprano, Sterpara			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso L'area del cavidotto si sovrappone alla SP 86 della Lupara					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM 1.25.000	Tavoletta Mezzana del Cantore	Foglio 175	Quadrante II	Settore SE	
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori		
Data 14/06/2020			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni			Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dal tracciato del cavidotto interrato di immissione alla cabina di consegna					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia L'area del cavidotto si sovrappone alla SP 86 della Lupara, in lieve pendenza verso Nord/ Nord-Est					
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.					
Idrologia L'area del progetto è collocata a Sud-Ovest della Fontana del Melàgine					
Utilizzo del suolo Agricolo, Edificato			Tipo di vegetazione e/o colture Cereali, Arato, Stoppie, Incolto, Vite, Ulivo, Ortaggi		
Visibilità sul terreno La visibilità risulta Medio/Bassa					

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non presenta limiti topografici.		
Dimensioni Mq 235042,485 Ricogniti 100502,222	Quota massima 356 m slm	Quota minima 331 m slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: imbocco del CVD loc. Perillo Soprano, da SE		



Foto 2: area del CVD, vista da SE



Foto 3: area della SSE, vista da W

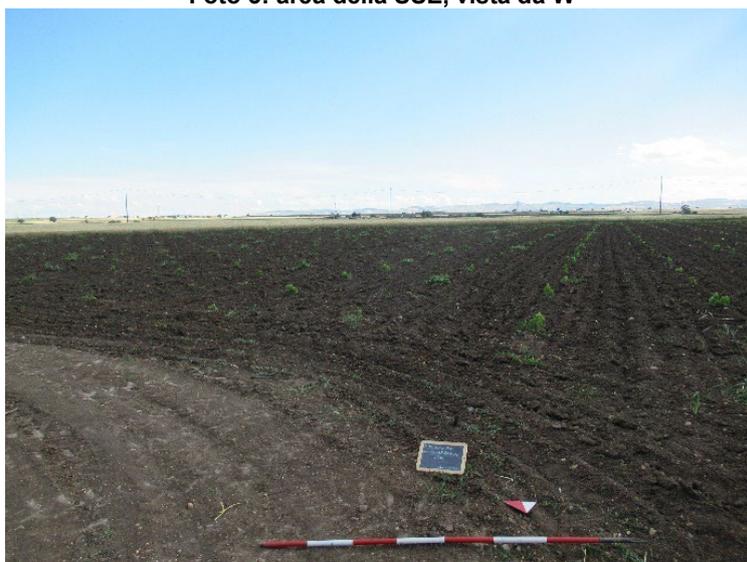


Foto 4: area della SSE, vista da N

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		2-CVD -SSE (USUP5)		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Masseria Perillo, Masseria Sterpara		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso L'area del cavidotto si sovrappone alla SP 86 della Lupara				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1.25.000	Tavoletta Mezzana del Cantore	Foglio 175	Quadrante II	Settore SE
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori		
Data 14/06/2020		Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Sereni		Luce Luce diretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dal tracciato del cavidotto interrato di immissione alla cabina di consegna				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area del cavidotto si colloca in piano				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area del progetto è collocata a Sud-Ovest della Fontana del Melàgine				
Utilizzo del suolo Agricolo, Edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Cereali, Arato, Stoppie, Ortaggi		
Visibilità sul terreno La visibilità risulta Media				

OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non presenta limiti topografici.		
Dimensioni Mq 113250,273 Ricognibili 61734,299	Quota massima 358 m slm	Quota minima 354 m slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 1-4	
Bibliografia		
		
Foto 1: area del CVD, da SW		



Foto 2: area del CVD, vista da E



Foto 3: area del CVD, vista da SW



Foto 4: area del CVD, vista da NW

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi

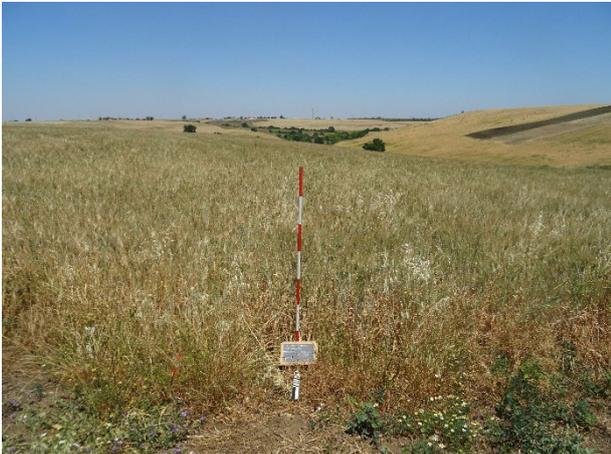
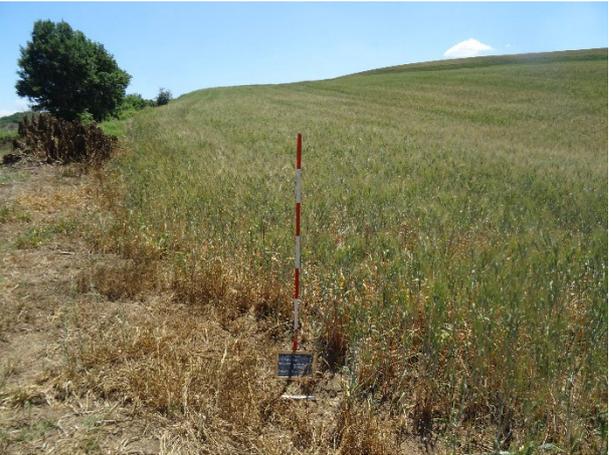


SCHEMA DI UNITA' DI SUPERFICIE		UR3		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Varco della Quaratella		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso L'area del CVD si raggiunge dalla SP 86 a cui il cavidotto si sovrappone				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/06/2022		Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereni		Luce Diretta		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Morfologicamente l'area si sviluppa a cavallo di un terrazzo con sensibile pendenza sul pendio E/SE.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto si sviluppa a S di Fontana la Marchesa.				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Cereali e incolto		
Visibilità sul terreno Nulla in tutti i terreni				
OSSERVAZIONI				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.				
Dimensioni Totali mq 70.796,462 totalmente non percorribili		Quota massima 327 m slm		Quota minima 322 m slm
Motivazione della scelta				
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA				
Segnalazione di archivio				
Segnalazione cartografica				

Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-4
Bibliografia	
 <p>Foto 1: loc. Varco della Quaratella, limite O.</p>	 <p>Foto 2: loc. Varco della Quaratella, settore centrale, vista da O.</p>
 <p>Foto 3: loc. Varco della Quaratella, settore centrale, vista da E.</p>	 <p>Foto 4: loc. Varco della Quaratella, settore centrale, vista da E.</p>
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi	



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		UR4		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Masseria Sterpara Sottana		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso <i>L'area del Campo fotovoltaico si raggiunge dalla SP 86 svoltando verso S in corrispondenza della strada poderale di accesso a Masseria Sterpara Sottana.</i>				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/06/2022		Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereno		Luce Diretta		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Morfologicamente l'area si sviluppa su un terrazzo e sulle sue pendici N, O e S.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto si sviluppa a S di Fontana la Marchesa.				
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Cereali e edificato		
Visibilità sul terreno Nulla in tutti i terreni				
OSSERVAZIONI				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Non si rilevano limiti topografici.				
Dimensioni Totali mq 58.772,218 totalmente non percorribili		Quota massima 361 m slm	Quota minima 322 m slm	
Motivazione della scelta				
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA				
Segnalazione di archivio				
Segnalazione cartografica				
Segnalazione da foto aerea				

RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-4
Bibliografia	
<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 1: loc. Mass. Sterpara S., settore NE, vista da S.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 2: loc. Mass. Sterpara S., settore NE, vista da SO.</p> </div> </div> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 20px;"> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 3: loc. Mass. Sterpara S., settore S/SO, vista da E.</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Foto 4: loc. Mass. Sterpara S., settore N, vista da O.</p> </div> </div>	
RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi	



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		UR5		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Masseria Sterpara Sottana		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso <i>L'area del Campo fotovoltaico si raggiunge dalla SP 86 svoltando verso S in corrispondenza della strada poderale di accesso a Masseria Sterpara Sottana.</i>				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/06/2022		Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereni		Luce Diretta		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Morfologicamente l'area si sviluppa su un ampio pianoro, al limite O dello stesso e lungo il ripido pendio N del terrazzo.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto si sviluppa a S di Fontana la Marchesa.				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Cereali, ortaggi, fresato		
Visibilità sul terreno Nulla nei terreni a cereali Alta nei terreni coltivati ad ortaggi (pomodori) e nel terreno fresato				
OSSERVAZIONI				
In corrispondenza dell'area della masseria sono presenti numerosi frammenti edilizi e vascolari riferibili alla frequentazione moderna dell'area; associati a questi è presente un frammento molto fluitato di ceramica d'impasto di epoca protostorica.				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Si rileva la presenza dal lato O di un sensibile salto di quota, non percorribile.				
Dimensioni Totali mq 142.699,987 di cui 83.435,747 percorribili sistematicamente		Quota massima 361 m slm		Quota minima 319 m slm
Motivazione della scelta Realizzazione del campo fotovoltaico				
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA				
Segnalazione di archivio				

Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-6
Bibliografia	



Foto 1: loc. Mass. Sterpara S., settore centrale, vista S.



Foto 2: loc. Mass. Sterpara S., settore centrale, vista N.



Foto 3: loc. Mass. Sterpara S., settore S, vista da N.



Foto 4: loc. Mass. Sterpara S., settore N, vista da SE.



Foto 5: loc. Mass. Sterpara S., settore S, vista da S.



Foto 6: loc. Mass. Sterpara S., materiale sporadico.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi

per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		UR6		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Loc. Masseria Sterpara Sottana		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso <i>L'area del Campo fotovoltaico si raggiunge dalla SP 86 svoltando verso S in corrispondenza della strada poderale di accesso a Masseria Sterpara Sottana.</i>				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 02/06/2022		Ora Mattina		
Condizioni meteo Sereni		Luce Diretta		
Osservazioni				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Morfologicamente l'area si sviluppa su un ampio pianoro, al limite E dello stesso e lungo il ripido pendio N del terrazzo.				
Geologia L'area è collocata nell'Avanfossa Bradanica, un bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica, compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia L'area in progetto si sviluppa a S di Fontana la Marchesa.				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Cereali, fresato, vegetazione spontanea		
Visibilità sul terreno Nulla nei terreni a cereali e con vegetazione spontanea, Medio-Bassa nel terreno fresato				
OSSERVAZIONI				
UNITA' DI SUPERFICIE				
Limiti topografici Si rileva la presenza dul lato O di un sensibile salto di quota, non percorribile.				
Dimensioni Totali mq 143.689,531 di cui 8.291,716 percorribili sistematicamente		Quota massima 360 m slm		Quota minima 339 m slm
Motivazione della scelta Realizzazione del campo fotovoltaico				
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA				
Segnalazione di archivio				

Segnalazione cartografica	
Segnalazione da foto aerea	
RIMANDO A	
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto n. 1-4

Bibliografia


Foto 1: loc. Mass. Sterpara S., settore S del cvd di collegamento tra i campi fotovoltaici.



Foto 2: loc. Mass. Sterpara S., settore centrale, vista da N.



Foto 3: loc. Mass. Sterpara S., settore N, vista da NO.



Foto 4: loc. Mass. Sterpara S., settore N, vista da NE.

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi _____ per Nòstoi



6. RELAZIONE CONCLUSIVA

6.1. PREMESSA

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ

Dall'analisi storico-archeologica si evince che le opere in progetto ricadono in un comparto territoriale ad alto indice di significatività archeologica, caratterizzato da un intenso popolamento.

Per l'età romana numerosissime sono le tracce sul territorio, si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venosa³⁸. All'età imperiale si data la frequentazione più consistente testimoniata dalla presenza di grandi insediamenti a vocazione produttiva³⁹ con continuità di vita fino all'età tardoantica.

³⁸ Marchi-Sabbatini 1996, pp. 111-114; Marchi 2004, pp. 1131-117; Marchi 2008b, pp. 57-58; Marchi 2010, pp. 181-206; pp. 258-262

³⁹ Marchi 2010, pp. 264-278

6.3. FOTO AEREE

L'analisi della copertura aerofotografica della zona, effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del **Geoportale Nazionale**, le risorse del **Portale Cartografico Regione Basilicata** e la piattaforma **Google Earth**, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, ha consentito di comparare ed integrare le anomalie riscontrate.

6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.



Figura 18: Carta di vegetazione e visibilità, dettaglio uso del suolo

Nell'attività di ricognizione eseguita per le opere in progetto, particolarmente condizionante è stata la visibilità del terreno che è risultata pressoché nulla nei campi coltivati a cereali a causa del grado di maturazione del grano. Un grado di visibilità alto è stato riscontrato nei terreni coltivati ad ortaggi (pomodori) e nel terreno fresato. Per quanto riguarda il cavidotto esterno, per il quale si sono utilizzati dati d'archivio Nòstoi provenienti da una precedente ricognizione eseguita sempre nel mese di giugno, la visibilità risulta nulla nei campi agricoli coltivati a cereali in avanzato stato di crescita.



Figura 19: Carta di vegetazione e visibilità, dettaglio tipo di vegetazione



Figura 20: Carta di vegetazione e visibilità, dettaglio grado di visibilità del suolo

6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie è stata effettuata nei mesi di giugno 2022 nell'area degli impianti. Relativamente al cavidotto si sono utilizzati dati di ricognizione (Archivio Nostoi srl) del mese di giugno 2020. Le indagini sul terreno sono state condotte attraverso l'esplorazione delle superfici disponibili, su quelle aree accessibili e non urbanizzate che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

Le aree sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno; un ulteriore criterio preso in considerazione, di interesse non secondario, è stato, oltre alla urbanizzazione, quello dell'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione). Durante la fase di *survey*, non sono emerse testimonianze archeologiche se non, in località Sterpara Sottana, numerosi frammenti edilizi e vascolari riferibili alla frequentazione moderna dell'area; associati a questi è presente un frammento molto fluitato di ceramica d'impasto di epoca protostorica.



Figura 21: loc. Mass. Sterpara S., materiale sporadico

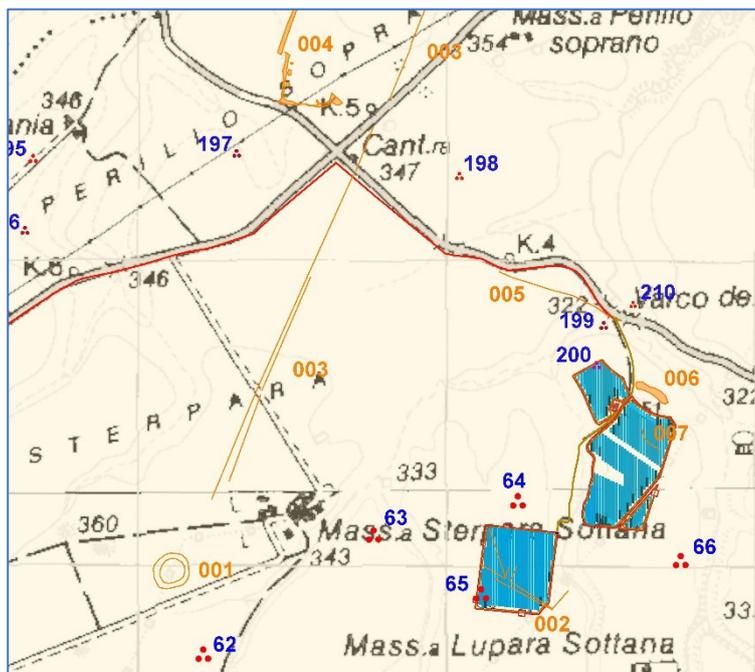
6.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Le indagini eseguite specificatamente per il progetto hanno consentito di focalizzare lo studio territoriale sulla fascia di progetto individuando le aree a maggiore vocazione insediativa antica.

All'interno del buffer analizzato sono presenti segnalazioni archeologiche in parte note e documentate ed in parte esito dello studio in oggetto, che interferiscono direttamente con le opere progettuali o che sono all'interno del buffer del potenziale. Nello specifico si rilevano criticità nell'area in cui è prevista l'ubicazione degli impianti, per la presenza di aree di materiale archeologico riferibile ad un insediamento rurale di età preromana, **Sito n. 200**⁴⁰, di un'area di dispersione di materiale riconducibile ad un insediamento databile all'età triumvirale a nord della Mass. Lupara sottana **Sito n. 65**⁴¹ e di un'area di frammenti che indicano una cronologia all'età tardo-imperiale **Sito n. 64**, ad est della Mass. Sterpara sottana. La lettura aerofotografica ha evidenziato una serie di anomalie, la **n.003** e la **n.005** interpretabili come viabilità che interferiscono con il tracciato del cavidotto, nell'area dell'impianto si segnala un gruppo di anomalie con andamento ortogonale, orientate NO-SE interpretabili come *vicus*, viabilità, limiti di campi **n.002** e l'anomalia **n.007** con andamento curvilineo, probabile fossato. Dalla ricognizione, inficiata da una scarsa visibilità, non si sono riscontrati livelli di antropizzazione se non un frammento molto fluitato di ceramica d'impasto di epoca protostorica in prossimità del sito **n. 200**. Relativamente alle aree progettuali, l'intera area dell'impianto e del cavidotto rientrano in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)", Ager Ofantino.



⁴⁰ Ager Venusinu I

⁴¹ Venusia (nn.64-65)

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	basso
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato_6	Linee e opere connesse	medio

L’ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, aldilà che interferiscano con l’area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un’area già definita d’interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un’area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell’**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale. Sulla base della definizione dei “*Gradi di potenziale archeologico*” così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, il progetto esprime un “rischio” archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso** ricadendo *a distanza sufficiente da garantire un’adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara, medio*

AREA IMPIANTI

Tipologia dell’opera: Impianto agrovoltaiico

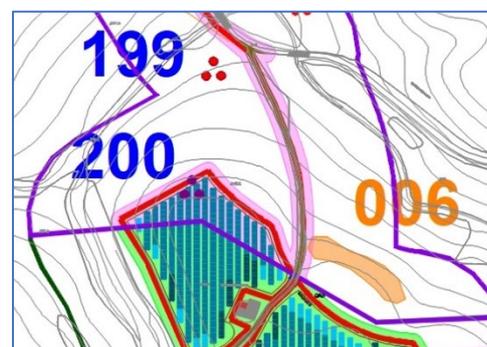
Specifica: scavo

Distanza dall’opera: 0-25m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: nel territorio di Montemilone, località La Mezzana l’area dell’impianto è indiziata dalla presenza di dispersione di materiale riconducibile ad un insediamento preromano (**Sito n. 200**) e da una traccia dalla forma allungata con orientamento E-O **ANOM006, insediamento (?)**



Tipologia dell'opera: Impianto agrovoltaico

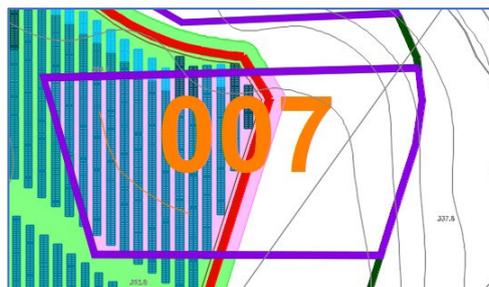
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: nel territorio di Montemilone, località La Mezzana l'area dell'impianto è indiziata dalla presenza di una traccia con andamento curvilineo, probabile fossato, **ANOM007**



Tipologia dell'opera: Impianto agrovoltaico

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: nel territorio di Montemilone, località La Sterpara l'area dell'impianto è indiziata dalla presenza di dispersione di materiale di epoca romana (**Sito n. 65**) e da un gruppo di anomalie con andamento ortogonale, orientate NO-SE interpretabili come *vicus*, viabilità, limiti di campi **ANOM002**



AREA ESTERNA

Tipologia dell'opera: Impianto agrovoltaico

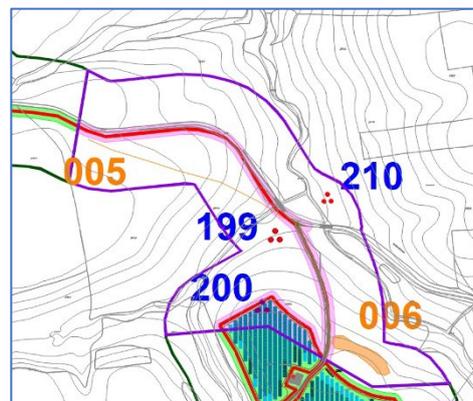
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 5-70m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: nel territorio di Montemilone, località Lupara Sottana il tracciato del cavidotto è indiziato dalla presenza di una fitta area di dispersione di materiale di epoca romana e tardoantica (**Sito n. 199**), poco distante ricerche topografiche nel corso dell'ultimo decennio hanno evidenziato probabili strutture, di una presa d'acqua relativa al tratto di acquedotto canosino (**Sito n. 210**), da un'anomalia di forma allungata **ANOM006**, insediamento (?), e una traccia riferibile a viabilità **ANOM005**



Tipologia dell'opera: Impianto agrovoltaico

Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: indiziato 6

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: nel territorio di Montemilone, località Perillo Soprano l'area dell'impianto è indiziata dalla presenza di una doppia anomalia interpretabile come viabilità, **ANOM003**



Tabella potenziale/rischio/impatto archeologico

	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area (Kmq)
	IMPIANTO NORD	basso_3	basso	0,014
		indiziato_6	medio (Sito 200 Ager Venusinus I a 0m dall'impianto - Anom006 a 25m)	0,007

	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area (Kmq)
	IMPIANTO EST	basso_3	basso	0,070
		indiziato_6	medio (Anom007 a 0m)	0,014

	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area (Kmq)
	IMPIANTO SUD	basso_3	basso	0,012
		indiziato_6	medio (Anom002 a 0m, Sito 65AGER VENUSINUS I a 0m)	0,051

	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area (Kmq)
	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA E STALLI CONDIVISI	basso_3	basso	0,009

	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	Area (Kmq)
	SSE TERNA	basso_3	basso	0,061

	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCURRENZA Km
	CAVIDOTTO	indiziato_6	medio (Anom006, Anom005, Sito 199 -210 AGER VENUSINUS I)	0 - 0,741
		basso_3	basso	0,741 - 1,265
		indiziato_6	medio (Anom003 a 0m)	1,265 - 1,312
		basso_3	basso	1,312 - 3,636

IMPIANTI	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Kmq)	Medio (kmq)	Totale (Kmq)
	0.096	0.072	0.168
	Basso %	Medio %	Totale (%)
	57.14	42.86	100

SOTTOSTAZIONE ELETTRICA E STALLI CONDIVISI SSE	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO	
	Basso (Kmq)	Totale (Kmq)
	0.07	0.07
	Basso %	Totale (%)
	100	100

CAVIDOTTO	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Km)	Medio (km)	Totale (Km)
	2.848	0.788	3.636
	Basso %	Medio %	Totale (%)
	78.32	21.68	100



7. BIBLIOGRAFIA

Bottini A. *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, «AnnAstorAnt» II 1980, pp. 69-82;

Buck R.J., *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67;

Buck R.J., *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX 1971, p. 81;

D'Ercole M.C., *Le iscrizioni*, in *Museo Venosa*

Guidone 1990 = Guidone, *Geografica*, in J. Schnez, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142;

Gualandi M. L., C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179;

Lacava, *Montemilone*, in *Bollettino di Arte e Storia* 1890, pp. 62-63

Marchi 2008a = M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei*, Foggia 19-21 maggio 2005, Bari 2008, pp. 271- 290;

Marchi 2008b = M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio di Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59;

Marchi 2010 = M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010, p. 190;

Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25;

Salvatore 1984 = M. Salvatore, *Saggio di scavo a Banzi Contrada Cerverezza*, «Lucania Archeologica» II 1984, pp. 5-12;

Small A.M., *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello ea San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342;

Uggeri G., *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat- Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto-Grottagie, 24-27 settembre 1975).

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>;

<http://rsdi.regione.basilicata.it>;